



2020

Dott. Leoni Maurizio - Agronomo
via Donatori del Sangue, 20
31020 - Fontane di Villorba (TV)
e – mail: studioleoni.af@gmail.com
Collaboratore Dr. Tommaso Palma – Forestale j.

REGIONE DEL VENETO

PROVINCIA DI TREVISO

COMUNE DI BREDI DI PIAVE

Oggetto:

Realizzazione di ampliamento di edificio commerciale ricadente in zona impropria, con demolizione di fabbricati esistenti, in variante allo strumento urbanistico vigente, ai sensi dell'art. 4 L.R..55/2012

Fase procedurale:

Verifica di assoggettabilità alla procedura V. A. S.
Rapporto Ambientale Preliminare

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Direttiva 2001/42/CE del 27.06.2001 Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

D. Lgs. 3 aprile 2006, n° 152 – Norme in materia ambientale

D. G. R. 1717 del 03.10.2013 – Presa d'atto del parere n° 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale V. A. S.

“Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n°58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 40, comma 1, della Legge della Regione Veneto del 6 Aprile 2012, n° 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1 – bis all'art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n° 4

Committente: Vacilfrutta srl - Via Cal di Breda 35, 31030 Breda di Piave
P.I. 02020600264

Fontane di Villorba (TV), 02 Dicembre 2020

1. INTRODUZIONE	4
2. RIFERIMENTI NORMATIVI	5
2.1 MODELLO PROCEDURALE ASSUNTO	7
2.2 SOGGETTI COINVOLTI DAL PROCESSO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V. A. S.	8
3. CARATTERISTICHE DELL'AREA D' INTERVENTO	9
3.1. CONTESTUALIZZAZIONE GEOGRAFICA	9
3.2. QUADRO PIANIFICATORIO	12
3.2.1. INQUADRAMENTO URBANISTICO	12
3.2.2. PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)	12
3.2.3. <i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P. T. C. P.)</i>	19
3.2.4. <i>Piano di Assetto del Territorio (P. A. T.)</i>	22
3.2.5. <i>Piano Regolatore Generale (P. R. G.)</i>	26
4. AMPLIAMENTO E RELATIVA VARIANTE	28
5. STATO DELL'AMBIENTE	33
5.1. PROFILO DEMOGRAFICO	34
5.2. ARIA	35
5.2.1. RIEPILOGO CRITICITÀ	48
5.3. ACQUA	48
5.3.1. ACQUE SUPERFICIALI	49
5.3.2. ACQUE SOTTERRANEE	58
5.3.3. RIEPILOGO CRITICITÀ	60
5.4. SUOLO	60
5.4.1. USO DEL SUOLO	60
5.4.2. FATTORI DI RISCHIO GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO	60
5.4.3. RISCHIO SISMICO	62
5.4.4. RIEPILOGO CRITICITÀ	62
5.5. SETTORE PRIMARIO	62
5.5.1. RIEPILOGO CRITICITÀ	62
5.6. FLORA E FAUNA	63
5.6.1. RIEPILOGO CRITICITÀ	63
5.7. PAESAGGIO	64
5.7.1. RIEPILOGO CRITICITÀ	64
5.8. MOBILITÀ	64
5.8.1. RIEPILOGO CRITICITÀ	65
5.9. PIANIFICAZIONE E VINCOLI	65
5.9.1. RIEPILOGO CRITICITÀ	65
5.10. RUMORE	65
5.10.1. RIEPILOGO CRITICITÀ	67

5.11.	INQUINAMENTO LUMINOSO	67
5.11.1.	RIEPILOGO CRITICITÀ	70
5.12.	SITI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	71
5.13.	SISTEMA DEI SERVIZI	71
5.13.1.	RETE ACQUEDOTTISTICA	71
5.13.2.	RETE FOGNARIA	71
5.13.3.	RIEPILOGO CRITICITÀ	71
5.14.	RIFIUTI	71
5.14.1.	RIEPILOGO CRITICITÀ	72
CRITICITA' AMBIENTALI		74
6.	VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	75
7.	EFFETTI DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE	77
8.	CONDIZIONI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	79
9.	SOSTENIBILITA' SOCIO – ECONOMICA	82
10.	CONCLUSIONI	83

1. INTRODUZIONE

La presente relazione rappresenta il Rapporto Preliminare per la Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (V. A. S.) dell'**Ampliamento della superficie commerciale (media struttura) di attività produttiva in zona impropria – Proponente Vacilfrutta di Breda di Piave (TV) in variante allo strumento urbanistico vigente**. La richiesta rientra negli interventi contemplati dall'art. 4 della L.R. n.55/2012 che recita: ***Fuori dei casi previsti dagli articoli 2 e 3, qualora il progetto relativo agli impianti produttivi non risulti conforme allo strumento urbanistico generale si applica, l'articolo 8 del DPR 160/2010, integrato dalle disposizioni del presente articolo***".

La parte di interesse dell'art.8 del DPR 160/2010 recita: ***" Nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti, fatta salva l'applicazione della relativa disciplina regionale, l'interessato può richiedere al responsabile del SUAP la convocazione della conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 7 agosto 1990, n. 241, e alle altre normative di settore, in seduta pubblica"***.

La parte di interesse dell'art.12 della L.R. n.14/2017 recita: ***" Sono sempre consentiti sin dall'entrata in vigore della presente legge ed anche successivamente, in deroga ai limiti stabiliti dal provvedimento della Giunta regionale di cui all'articolo 4, comma 2, lettera a): d) gli interventi di cui al Capo I della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 55 "Procedure urbanistiche semplificate di sportello unico per le attività produttive e disposizioni in materia urbanistica, di edilizia residenziale pubblica, di mobilità, di noleggio con conducente e di commercio itinerante"***.

La verifica attiene la variante al vigente P.R.G ed. è prevista dall'art. 12 del D. Lgs 152/2006 e s. m. i. e fa riferimento ai criteri individuati dall'Allegato I del D. Lgs 152/2006, contenente le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della Variante.

Fin da ora va precisato che il presente Rapporto ha valutato la coerenza e la rispondenza della variante e del progetto alle norme, ai vincoli, alle tutele previste dal PAT adottato e in corso, alla data odierna, di istruttoria.

Il Rapporto Preliminare si pone l'obiettivo di verificare la coerenza delle azioni previste dal progetto in esame rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale e di individuare quali possono essere i potenziali effetti attesi sulle componenti ambientali interferite dall'intervento e quali debbano essere le specifiche risposte da associarvi.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il contesto normativo di riferimento della V. A. S. è rappresentato dalla Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. L'obiettivo generale della Direttiva è quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile" assicurando che venga "effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

A livello nazionale la Direttiva V. A. S. è stata recepita dal D. Lgs. 152 del 3 aprile 2006, la cui parte seconda, contenente le procedure in materia di V. I. A. e V. A. S., è entrata in vigore il 31 luglio 2007. Il decreto è stato successivamente modificato, prima dal D. Lgs. 4/2008 e recentemente dal D. Lgs. 128/2010, entrato in vigore il 26 agosto 2010.

Il Decreto Legislativo n.152 del 2006 indica le tipologie di piani e programmi da sottoporre obbligatoriamente a procedura Valutazione Ambientale Strategica (V. A. S.) e quelle da sottoporre a Verifica di Assoggettabilità, al fine di accertare la necessità della valutazione ambientale in relazione alla probabilità di effetti significativi sull'ambiente (art. 6, commi 2, 3 e 3 bis). Nello specifico, devono essere sottoposti a procedura di V. A. S.:

- i piani e programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV alla parte seconda del presente Decreto;
- i piani e programmi per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D. P. R. 8 settembre 1997, n° 357, e successive modificazioni.
- i piani che non devono essere sottoposti a V. A. S. (ai sensi dell'art. 4 del D. Lgs. 152/2006) sono i seguenti:
 - i piani e programmi destinati elusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile;
 - i piani e programmi finanziari o di bilancio;
 - i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica;
 - i piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovra

aziendale di livello locale, redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalle regioni o dagli organismi dalle stesse individuati.

Viceversa, è previsto siano sottoposte a Verifica di Assoggettabilità (ai sensi dell'art. 6, comma 3 del D. Lgs. 152 del 2006), come nel caso in esame, modifiche minori ai piani/programmi, così come i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree, nonché in generale piani e programmi che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti e che, sulla base dei criteri sotto riportati, possono determinare effetti significativi sull'ambiente.

Al fine di consentire tale valutazione da parte dell'autorità competente deve essere redatto un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano e dei possibili effetti ambientali che potrebbero derivare dalla sua attuazione. Il rapporto preliminare deve essere redatto facendo riferimento ai criteri di cui all'Allegato I, Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 e s. m. i..

All'allegato I – Parte Seconda – del D. Lgs. 152/2006 si definiscono i criteri per la verifica di assoggettabilità piani e programmi di cui all'art. 12, come riportato nella tabella sottostante:

Tabella 1 - Criteri per la verifica di assoggettabilità alla procedura V. A. S. di cui all'art. 12 del D. Lgs. 152/2006

CARATTERISTICHE	ELEMENTI DA CONSIDERARE
Del piano o del programma	In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.
	In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.
	La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.
	Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma.
	La rilevanza del piano e del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
Degli impatti e delle aree interessate	Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti.
	Carattere cumulativo degli impatti.
	Natura transfrontaliera degli impatti.
	Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti).
	Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate).

CARATTERISTICHE	ELEMENTI DA CONSIDERARE
	Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: <ul style="list-style-type: none"> - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo. Impatto su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

A livello regionale, i riferimenti normativi della V. A. S. sono:

- D. G. R. 2988 del 01.10.2004 Primi indirizzi operativi per la V. A. S. di piani e programmi della Regione del Veneto
- D. G. R. 3262 del 24.10.2006 - Guida metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica. Procedure e modalità operative.
- D. G. R. 791 del 31.03.2009 – Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica della Parte Seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006, n° 152, cd. “Codice Ambiente”, apportata dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n° 4. Indicazioni metodologiche e procedurali
- D. G. R. 384 del 25.03.2013 – Presa d’atto del parere n° 24 del 26.02.2013 della commissione regionale V. A. S. “Applicazione sperimentale della nuova procedura amministrativa di V. A. S.”
- D. G. R. 1717 del 03.10.2013 – Presa d’atto del parere n° 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale V. A. S. “Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n°58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l’illegittimità costituzionale dell’art. 40, comma 1, della Legge della Regione Veneto del 6 Aprile 2012, n° 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1 – bis all’art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n° 4

2.1 Modello procedurale assunto

La verifica di assoggettabilità alla V. A. S. è effettuata secondo le indicazioni di cui alla D. G. R. 384/2013.

In collaborazione con l’autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all’autorità competente ed all’autorità procedente.

Salvo quanto diversamente concordato con l’autorità procedente, l’autorità competente, sulla base dei criteri sopra riportati e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano determina impatti significativi sull’ambiente. L’autorità competente, sentita l’autorità procedente,

tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione del rapporto preliminare di cui sopra emette il provvedimento di verifica, assoggettando o escludendo il piano dalla valutazione e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico anche attraverso la pubblicazione nel sito web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

2.2 Soggetti coinvolti dal processo di verifica di assoggettabilità a V. A. S.

I soggetti coinvolti nel processo di verifica del progetto di ampliamento del corpo principale esistente sono i seguenti:

- Autorità proponente: Vacilfrutta s.r.l. con sede in Vacil di Breda di Piave (TV)
- Autorità procedente: Comune di Breda di Piave;
- Autorità competente per la VAS: Commissione Regionale per la VAS – Regione Veneto
- Soggetti competenti in materia ambientale:

Tabella 2 - Soggetti competenti in materia ambientale

DENOMINAZIONE ENTE	INDIRIZZO	LOCALITA'	PEC
Agenzia Regionale Protezione Ambiente del Veneto	Via S. Barbara, 5	Treviso	daptv@pecarpav.it
Provincia di Treviso	Via Cal di Breda, 116	Treviso	protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it
Consorzio di Bonifica Piave	Via S. Maria in Colle, 2	Montebelluna	consorziopiave@pec.it
Genio Civile di Treviso	Via A. De Gasperi, 1	Treviso	geniocivilebl@pec.regione.veneto.it
ULSS n° 2 Marca Trevigiana	Via S. Ambrogio di Fiera, 37	Treviso	protocollo.aulss2@pecveneto.it

3. CARATTERISTICHE DELL'AREA D' INTERVENTO

3.1. Contestualizzazione geografica

L'ampliamento in oggetto è collocato ai margini esterni del centro abitato di Vacil.

Il comune di Breda di Piave si trova in posizione nord – est rispetto alla città di Treviso, precisamente a circa 10 km dalla stessa; l'altitudine media è di 23 m s. l. m. e la superficie territoriale si estende per di 25.694.217 m²; è posto nella conoide alluvionale del Piave, nella zona di passaggio dall'alta alla bassa pianura (fascia delle risorgive). Oltre al centro urbano di Breda di Piave, sono presenti 4 frazioni (Vacil, Pero, San Bartolomeo e Saletto) e la località Campagne.

Confina con i comuni di Maserada sul Piave a Nord, Ponte di Piave ad Est, San Biagio di Callalta a Sud, Carbonera ad Ovest.



Figura 1 - Ortofoto del comune di Breda di Piave (fonte: Geoportale Regione Veneto)

La popolazione residente al 1° Gennaio 2019 è pari a 7.808 abitanti, su una superficie comunale di 25,7608 Km quadrati. La densità abitativa è di 303,1 ab/km².

Il territorio può essere incluso nella seconda cintura urbana di Treviso.

Per quanto riguarda il clima, quello del territorio di Breda di Piave si può definire temperato sub

– continentale, con temperature medie di 12 – 13 °C e precipitazioni che si attestano sui 1.000 mm all'anno.

Dal punto di vista geolitologico, il territorio in esame è di origine alluvionale, con presenza di suoli a tessitura grossolana, intercalati da aree interessate da deposizione di particelle più fini. La prossimità con l'alveo del Piave e la vicinanza con l'alta pianura hanno conferito al territorio del comune una estrema variabilità di ambienti pedologici, interessati da un complesso sistema di dossi e depressioni, con deposizione, nello strato di terreno agrario, di sedimenti di differente granulometria.

Il comune ricade nel consorzio di bonifica Piave. Il territorio comunale fa riferimento a due diverse autorità di bacino:

- Autorità di Bacino Nazionale dei fiumi dell'alto Adriatico, per il bacino del fiume Piave;
- Autorità di bacino Laguna di Venezia.

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale, il territorio comunale non è interessato dall'attraversamento di assi autostradali o ferroviari o strade a traffico veicolare intenso. Tuttavia il Comune è prossimo a importanti nodi della mobilità: la stazione ferroviaria più di San Biagio di Callalta, poste a circa 4 km a Sud, sulla linea Treviso-Portogruaro. La stazione di Lancenigo, posta 4 km. ad Ovest, sulla linea Treviso-Conegliano; il casello autostradale di Treviso Nord, circa 2,5 km. ad Ovest da Vacil.

Il territorio comunale ricade nella fascia di media pianura, al centro della fascia delle risorgive.

Il sistema insediativo è caratterizzato da centri urbani di piccola-media dimensione, collegati tra loro dalla viabilità provinciale e comunale; oltre al Capoluogo, il territorio di Breda di Piave comprende quattro frazioni: Pero, Saletto, San Bartolomeo e Vacil; oltre alla località Campagne.

Il territorio di Breda di Piave è caratterizzato dalla presenza di un fitto reticolo idrografico, con diffusa presenza di polle, risorgive diffuse e fontanazzi generati dall'emergere al livello di campagna della falda freatica. si rinvengono:

- Bacino idrografico del fiume Sile dove all'interno scorrono:
 1. il fiume Mignagola, che attraversa il centro di Vacil;
 2. il fiume Musestre, che nasce nel centro di Breda di Piave;
 3. il rio Fossalon, che scorre tra i centri di Vacil e Breda di Piave;
 4. il rio Bagnon, che segna il confine ad ovest con il comune di Carbonera.
- Bacino idrografico del fiume Piave dove all'interno scorre, oltre al Piave stesso, il canale Piavesella;
- Bacino scolante nella Laguna di Venezia, all'interno del quale scorrono:
 - Il fiume Vallio, che nasce a Pero;
 - Il fiume Meolo, che nasce nelle campagne ad est del centro abitato di Breda di Piave;
 - Il fosso Meoletto, che nasce a nord – ovest dell'abitato di Breda di Piave;
 - Il rio Pero, che scorre nell'omonima frazione.

Area di intervento

Estremi catastali e superfici estratto CTR da TAV.1 Vanin

L'attività in esame è posta in fregio alla SP 59, che costituisce l'asse principale di collegamento tra i comuni della cintura urbana a nord-est di Treviso e la città di Treviso, oltre che strada a scorrimento in direzione del casello dell'autostada A/27 – Treviso Nord.

Tale collocazione è idonea ad intercettare significativi flussi di utenti-consumatori, in transito quotidiano nel percorso casa-lavoro.

Il corso d'acqua più vicino è il fiume Mignagola, posto a oltre 150 metri dall'insediamento in esame.



Figura 2 - Individuazione dell'ambito di intervento su ortofoto (fonte: Geoportale Regione veneto)

3.2. Quadro pianificatorio

3.2.1. Inquadramento urbanistico

Il progetto in esame insiste su un'area per la massima parte già urbanizzata, con ampliamento su limitata area di mq. 1.437, con edificazione residenziale, con accessori ed area scoperta di pertinenza.

Pur ricadendo in zona agricola, l'intorno dista circa 200 m. dal centro abitato di Vacil, con interposta altre attività produttive in zona impropria; in prossimità sorgono anche infrastrutture quali la sottostazione elettrica e l'elettrodotto Terna di A.T. a 132 KW., ed il centro sportivo Sporting Club.

Nei capitoli che seguiranno verranno analizzate, per quanto riguarda l'ambito di intervento, i vari strumenti urbanistici, compreso il P.A.T. adottato ed in corso di istruttoria.

3.2.2. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento redatto ai sensi della nuova L. R. n° 11/2004 è stato adottato con D. G. R. n° 372 del 17 febbraio 2009 e pubblicato nel B. U. R. n° 22 del 13/03/2009. Il Piano è stato recentemente aggiornato con D.C. n.62 del 30 Giugno 2020.

Il nuovo P. T. R. C. definisce otto obiettivi essenziali:

- un riorientamento delle politiche di sviluppo in chiave di “spazio europeo” in un contesto che vede perdere di significato i vecchi confini geografici;
- il rafforzamento della capacità di competere del sistema economico regionale definendo i settori da sviluppare, come le nuove tecnologie, nano e bio tecnologie, agroalimentare, turismo/ospitalità, servizi;
- la capacità di tutelare le risorse territoriali fondamentali e non riproducibili come natura, cultura, storia, paesaggio;
- la valorizzazione delle città venete come “motore di futuro”, favorendo la razionalizzazione dei nuovi poli urbani (Centri commerciali, Direzionali ecc.), la trasformazione delle grandi aree produttive, la definizione dei cosiddetti “servizi rari” (come parchi tecnologici e scientifici, fiere, ecc), il recupero delle periferie urbane degradate e la limitazione dell'uso del suolo per lo sviluppo insediativo;
- la definizione, derivandola dal Piano Regionale Trasporti, della rete della mobilità “fast” (vale a dire la logistica, il sistema aeroportuale, i corridoi europei, la portualità) e della mobilità “slow” (vale a dire canali navigabili, strade romantiche, piste ciclabili, percorsi tematici ed enogastronomici), nonché l'individuazione di “corridoi energia” e delle reti tecnologiche;
- la salvaguardia del patrimonio rurale e l'individuazione degli interventi per valorizzare

l'agricoltura con produzioni di qualità e tipicità;

- l'indicazione della rete ecologica del Veneto, da raccordare a quella europea costituita da parchi naturali e territori ad elevata naturalità;
- l'individuazione dei "sistemi di paesaggio" come strumenti per favorire interventi mirati di restauro e valorizzazione territoriale alla ricerca di una nuova e moderna sintesi di cultura e natura, e di un nuovo e moderno equilibrio tra uomo e ambiente.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento è lo strumento pianificatorio a livello regionale. Esso indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. E' dunque il piano di riferimento per le tematiche paesaggistiche così come disposto dalla Legge Regionale n° 18 del 10/08/2006.

Con Delibera n° 2587 del 07/08/2007 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il documento preliminare; con Delibera della Giunta Regionale n° 372 del 17/02/2009 è stato invece adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento nella sua versione definitiva ai sensi della Legge Regionale n° 11 del 23/04/2004.

Esso identifica alcuni ambiti a livello regionale per i quali sono previsti particolari obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica alla luce delle rispettive criticità e punti di forza.

Da un'analisi del PTRC emerge come l'elemento acqua e la sua tutela rivestano un ruolo predominante. Infatti il comune trevigiano è attraversato da tre ambiti naturalistici di livello regionali delimitanti i fiumi Musestre, Meolo e Piave, il quale è tutelato anche a livello paesaggistico, e presenta una zona umida in prossimità di quest'ultimo.

La copertura del suolo è costituita prevalentemente da seminativi, vigneti e alcuni piccoli appezzamenti con siepi campestri e prati da sfalcio.

Le NTA del PTRC individuano i sistemi produttivi significativi. L'area in esame ricade – art. 45 – nei sistemi produttivi di livello regionale:

- c) Territori geograficamente strutturati: sono i territori costituiti da un insieme di funzioni e di segni morfologici che interessano territori dalla struttura insediativo-produttiva con specifici caratteri propri del Veneto, ovvero:
 - Alta pianura di Treviso e Vicenza, caratterizzata da un insieme di aree produttive di piccole dimensioni diffuse in corrispondenza dei nodi e lungo le direttrici che ne costituiscono il sistema viabilistico – paesaggistico;

I principali fattori di rischio sono rappresentati da:

- Eccessiva antropizzazione e dall'espansione degli insediamenti residenziali e in particolar modo dalla diffusione frammentaria delle attività produttive e artigianali;
- Continuo potenziamento delle infrastrutture a servizio delle nuove espansioni;
- Pratiche agricole intensive (frequente ricorso ad agro farmaci e fertilizzanti chimici);

- Eutrofizzazione;
- Modifica delle condizioni idrauliche;
- Inquinamento;
- Denaturalizzazione dell'area delle risorgive.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio sono stati individuati, per questo ambito, i seguenti obiettivi ed indirizzi prioritari:

Tabella 3 - Obiettivi di qualità paesaggistica e relativi indirizzi prioritari per l'ambito dell'Alta Pianura tra Brenta e Piave
(fonte: P. T. R. C. Regione Veneto)

OBIETTIVI DI QUALITA'	INDIRIZZI PRIORITARI
Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri	Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare i corsi d'acqua Vallio e Meolo.
Integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati	Scoraggiare interventi ed attività antropiche che contrastino con la conservazione ed evoluzione naturale dei sistemi delle risorgive, in quanto territorio a monte della fascia delle risorgive e quindi di particolare importanza per la ricarica della falda, ed in particolare nell'area delle Fontane Bianche di Lancenigo.
Funzionalità ambientale delle zone umide	Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico, tipiche dei paesaggi veneti, in particolare quelle derivanti dalle passate attività di cava, in seguito rinaturalizzate, presenti soprattutto nella zona a sud dell'ambito.
	Riattivare, ove possibile, la convivenza di funzionalità produttive ed ecosistemiche nelle zone umide.
Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario	Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi.
	Limitare il numero di trattamenti fitosanitari e promuovere l'uso dei concimi naturali.
	Promuovere l'agricoltura biologica, biodinamica e la "permacoltura".
	Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (filiera corte).
Diversità del paesaggio agrario	Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche residuali, che compongono il paesaggio agrario.
	Governare l'espansione delle colture a biomassa verso soluzioni innovative e sostenibili.

OBIETTIVI DI QUALITA'	INDIRIZZI PRIORITARI
Valore storico – culturale dei paesaggi agrari storici	Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono, in particolare il sistema delle opere irrigue conseguenti la derivazione delle acque del Piave tramite il canale Brentella e di altre rogge.
	Scoraggiare semplificazioni dell'assetto podereale e intensificazioni delle colture, in particolare nella parte ovest dell'ambito in cui si riconoscono ancora i caratteri della trama agraria storica della centuriazione recuperando il rapporto dell'edificato con il territorio agricolo.
Qualità del processo di urbanizzazione	Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.
	Promuovere le riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.
	Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto.
	Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni S. F. M. R., come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio.
Qualità urbana degli insediamenti	Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale.
	Migliorare il sistema di accessibilità ai centri urbani.
	Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.
	Promuovere la riorganizzazione delle periferie urbane dotandole di un adeguato "equipaggiamento paesistico" anche in funzione di compensazione ambientale e di integrazione della rete ecologica
	Favorire la permanenza all'interno dei centri urbani di servizi alla residenza, quali l'artigianato di servizio, e il commercio al dettaglio.
	Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani degli spazi aperti, delle aree boscate, degli orti, dei prati e dei coltivi anche residuali quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica.

OBIETTIVI DI QUALITA'	INDIRIZZI PRIORITARI
Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici	Salvaguardare il valore storico – culturale degli insediamenti, in particolare le città murate di Bassano, Cittadella e Castelfranco Veneto e dei manufatti di interesse storico – testimoniale, tra cui il sistema delle ville venete, dei manufatti idraulici e opifici e la strada romano Postumia.
	Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari.
	Promuovere interventi di riqualificazione degli spazi aperti, degli spazi pubblici e delle infrastrutture viarie, al fine di una loro maggiore compatibilità con il valore storico – testimoniale del contesto.
	Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico – testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.
	Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, con particolare attenzione a quelle di Palladio, individuandone gli ambiti di riferimento e scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.
	Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive e delle infrastrutture, sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione del territorio agricolo non infrastrutturato.
Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi	Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione di energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.
	Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.
	Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali e artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.

OBIETTIVI DI QUALITA'	INDIRIZZI PRIORITARI
	Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti ed indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale ed integrazione della rete ecologica.
Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato	Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti dei parchi commerciali esistenti e indirizzare il progetto di quelli nuovi verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale ed integrazione della rete ecologica.
	Incoraggiare la riqualificazione degli spazi aperti e dei fronti edilizi delle strade mercato.
Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture	Progettare i nuovi tracciati stradali, i caselli autostradali e le stazioni S. F. M. R., nel rispetto dell'assetto territoriale e paesaggistico del contesto (trama agraria, contesti di vita, aree ad elementi di valore storico e naturalistico – ambientale, ecc).
	Promuovere la riqualificazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale.
	Prevedere un adeguato “equipaggiamento verde” delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale ed integrazione della rete ecologica.
Qualità dei “paesaggi di cava” e delle discariche	Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione.
	Promuovere la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici.
	Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dismesse come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico – naturalistica.
Consapevolezza dei valori naturalistico – ambientali e storico – culturali	Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio.
	Razionalizzare e promuovere il sistema di ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali e/o la creazione di parchi agroalimentari.

Come riportato nella figura sottostante, il P. T. R. C. individua l'ambito oggetto di studio come:

“Aree di agricoltura periurbana” (art. 8 N. T.): rappresentano aree nelle quali l’attività agricola viene svolta a ridosso dei principali centri urbani e che svolgono un ruolo di “cuscinetto” tra i margini urbani, l’attività agricola produttiva, i frammenti del paesaggio agrario storico, le aree aperte residuali.

Il P. T. R. C. suddivide il territorio regionale in 14 Ambiti di Paesaggio. Breda di Piave ricada all’interno del n. 7 “Alta Pianura tra Piave e Livenza”.

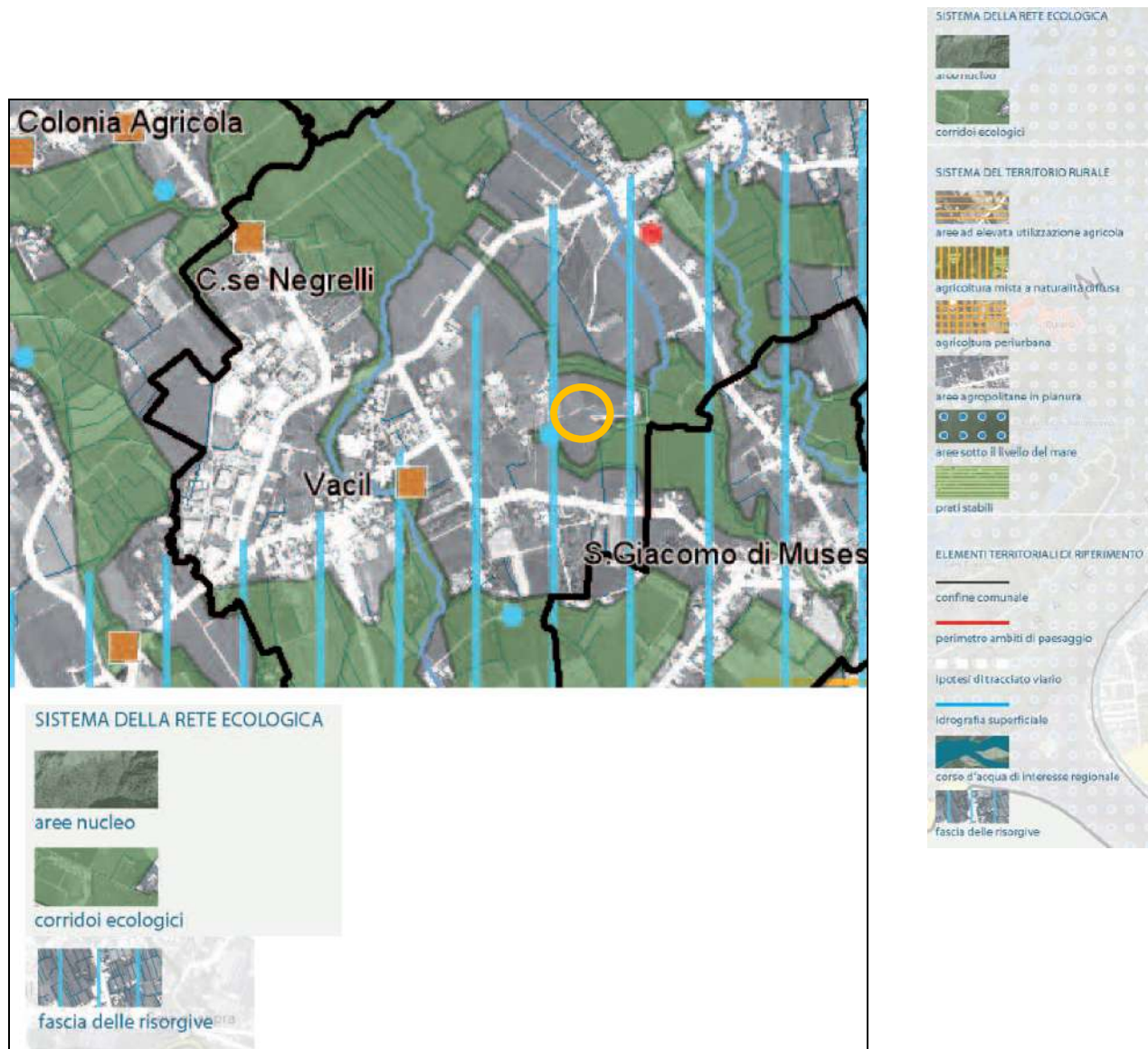


Figura 3 - Estratto Tav. 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica relativa all’ambito dell’Alta Pianura tra Brenta e Piave (fonte: P. T. R. C.). Area di intervento cerchiata in arancio

Come da figura, l’area non ricade in alcuna area significativa.

3.2.3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P. T. C. P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con Delibera della Giunta Regionale n° 1137 del 23/03/2010, rappresenta lo strumento pianificatorio che guida la trasformazione del territorio trevigiano lungo finalità di sviluppo e riordino. All'interno di questo piano sono stati definiti molteplici obiettivi di tutela del territorio:

- tutela e valorizzazione del patrimonio agroforestale;
- indicazioni per il riassetto idraulico territoriale;
- interventi a sostegno della naturalità, al fine di salvaguardare la flora e la fauna, con la realizzazione di corridoi ecologici e riforestazioni;
- indicazioni per il recupero di cave;
- l'individuazione delle unità di paesaggio;
- indicazioni per la prevenzione e la difesa dall'inquinamento.

La carta della rete ecologica è concepita all'interno del P. T. C. P. come uno strumento strategico paesistico – territoriale di livello sovracomunale, rappresentando dunque il riferimento per la pianificazione sotto - ordinata.

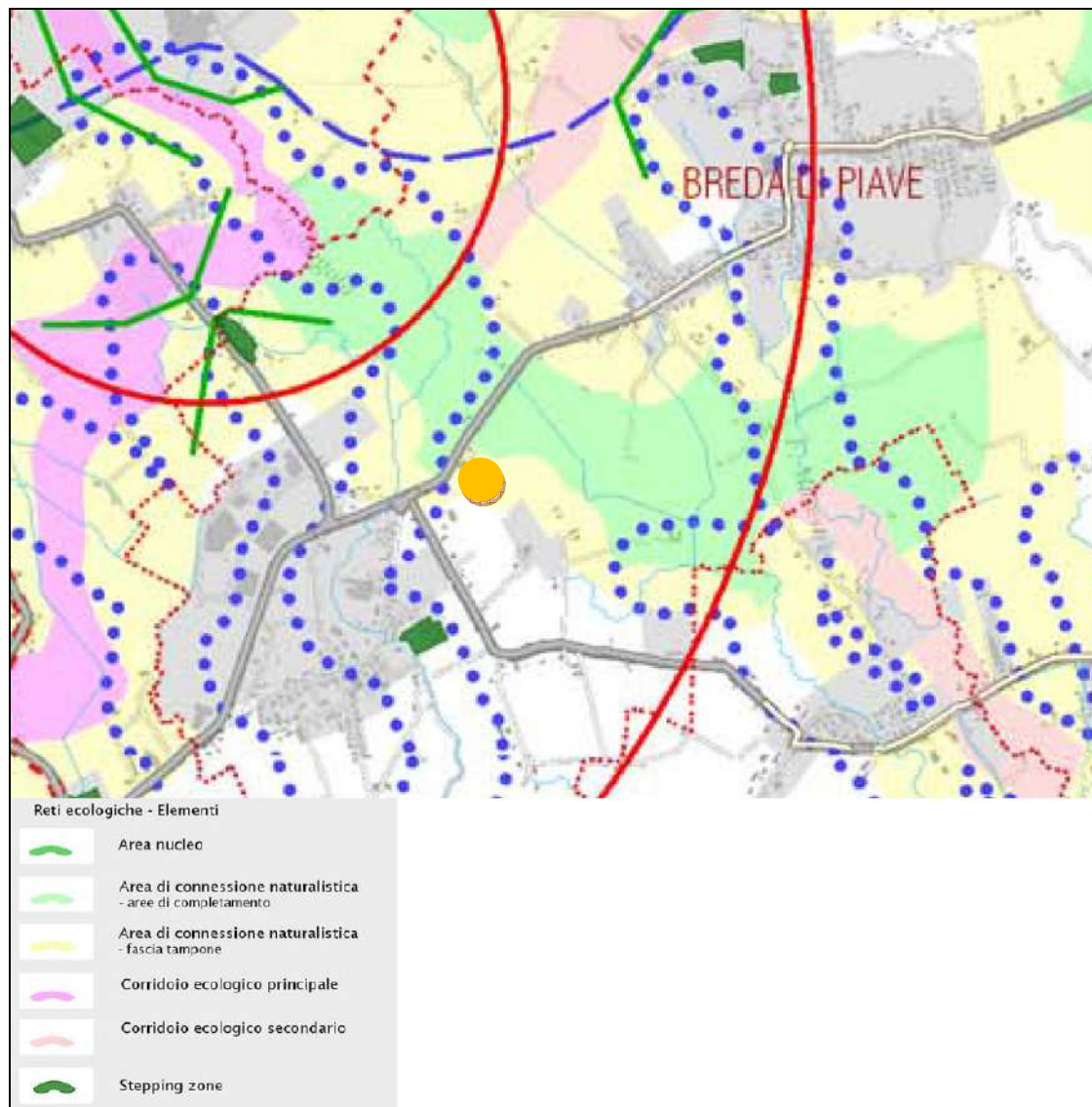


Figura 4 Estratto tavola 3.1.B della rete ecologica del P. T. C. P. della provincia di Treviso (fonte: P. T. C. P. Treviso).
Area di intervento individuata con pallino arancio

Come da figura, l'area di intervento è classificato come area di connessione naturalistica (fascia tampone), indicato con campitura in giallo.

Il P.T.C.P. descrive le aree di connessione naturalistiche dividendole in due categorie:

- Aree di completamento delle Aree Nucleo. Esse svolgono la funzione di completare le Aree Nucleo con aree ad elevato - medio livello di idoneità faunistica.
- Fasce Tampone (buffer zones). Esse consistono in fasce di protezione mirate a ridurre i fattori di minaccia alle Aree Nucleo, alle Aree di Connessione Naturalistica e ai Corridoi ecologici.

Nel caso in esame trattasi di fascia tampone del corridoio ecologico del fiume Mignagola.

La tavola 5.1.B – Sistema del paesaggio (Carta geomorfologica della provincia di Treviso e unità di Paesaggio) non individua l'area oggetto di valutazione in un sistema di paesaggio, ma si segnala comunque la vicinanza con l'unità P6, di seguito descritta.

Zona di pianura situata sulla sinistra dell'area sondabile del fiume Piave, il substrato si presenta formato per lo più da depositi alluvionali argillosi, ma anche da depositi alluvionali sabbiosi in corrispondenza dei corsi d'acqua; a livello agricolo predominano i seminativi semplici con case sparse. I centri urbani e le aree industriali si sviluppano lungo gli assi stradali.

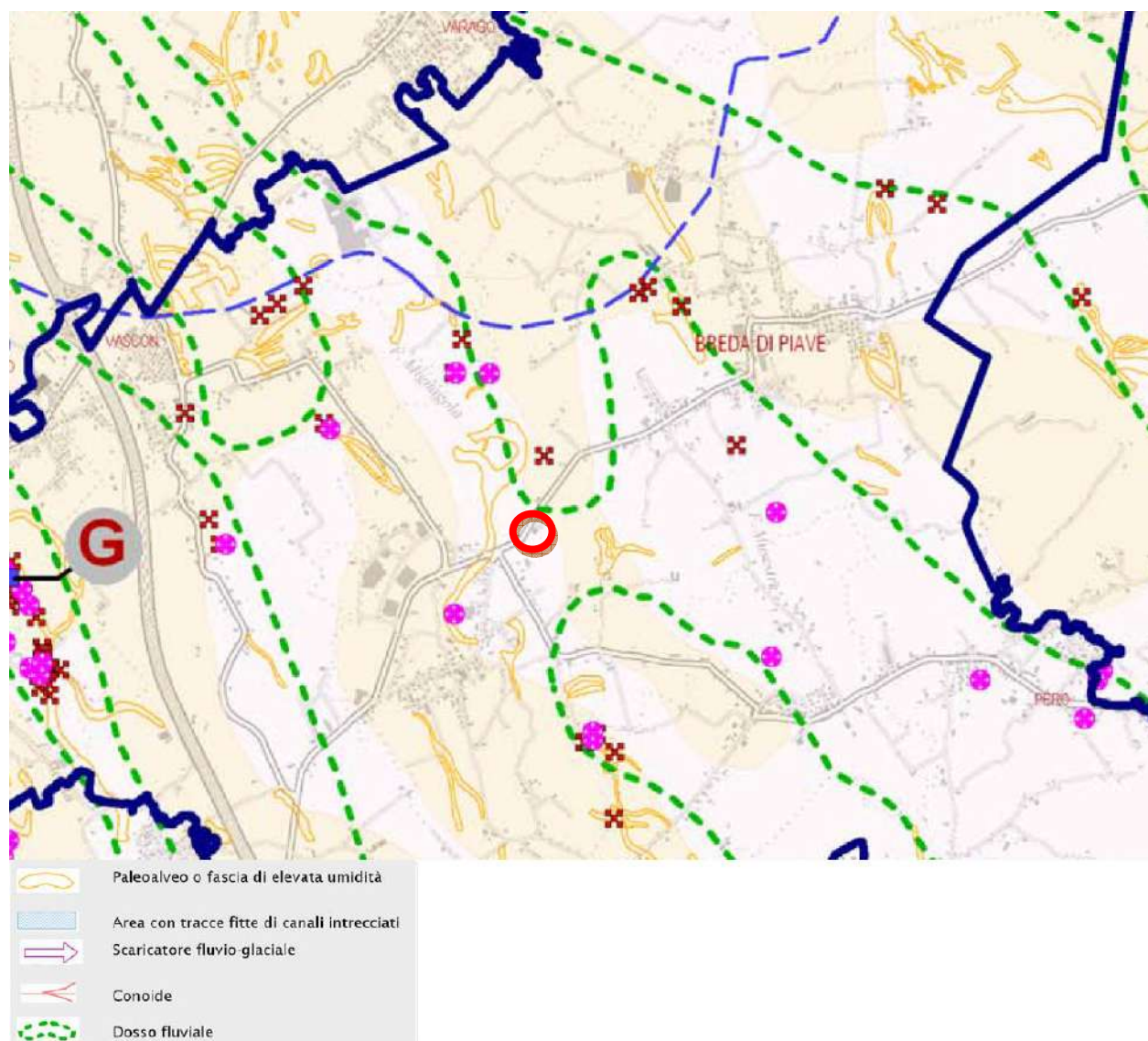


Figura 5 – Individuazione intervento (cerchio rosso) su estratto tavola 5.1 B della rete ecologica del P. T. C. P. della provincia di Treviso (fonte: P. T. C. P. Treviso)

3.2.4. Piano di Assetto del Territorio (P. A. T.)

Il comune di Breda di Piave ha recentemente adottato il Piano di Assetto del Territorio, con D.C. C. n° 65 del 19/12/2019.

La carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale (tav. 1) non individua particolari elementi generatori di vincolo all'interno dell'area di studio, ad esclusione di quello inerente l'el3etrodotto e la fascia di rispetto stradale.

Nella carta delle Invarianti (tav. 2) l'ambito di intervento non ricade all'interno delle aree tutelate, nella carta delle Fragilità (TAV. 3), l'area è considerata idonea. Nella carta della Trasformabilità (TAV.4) l' area è indicata come attività produttiva in zona impropria.

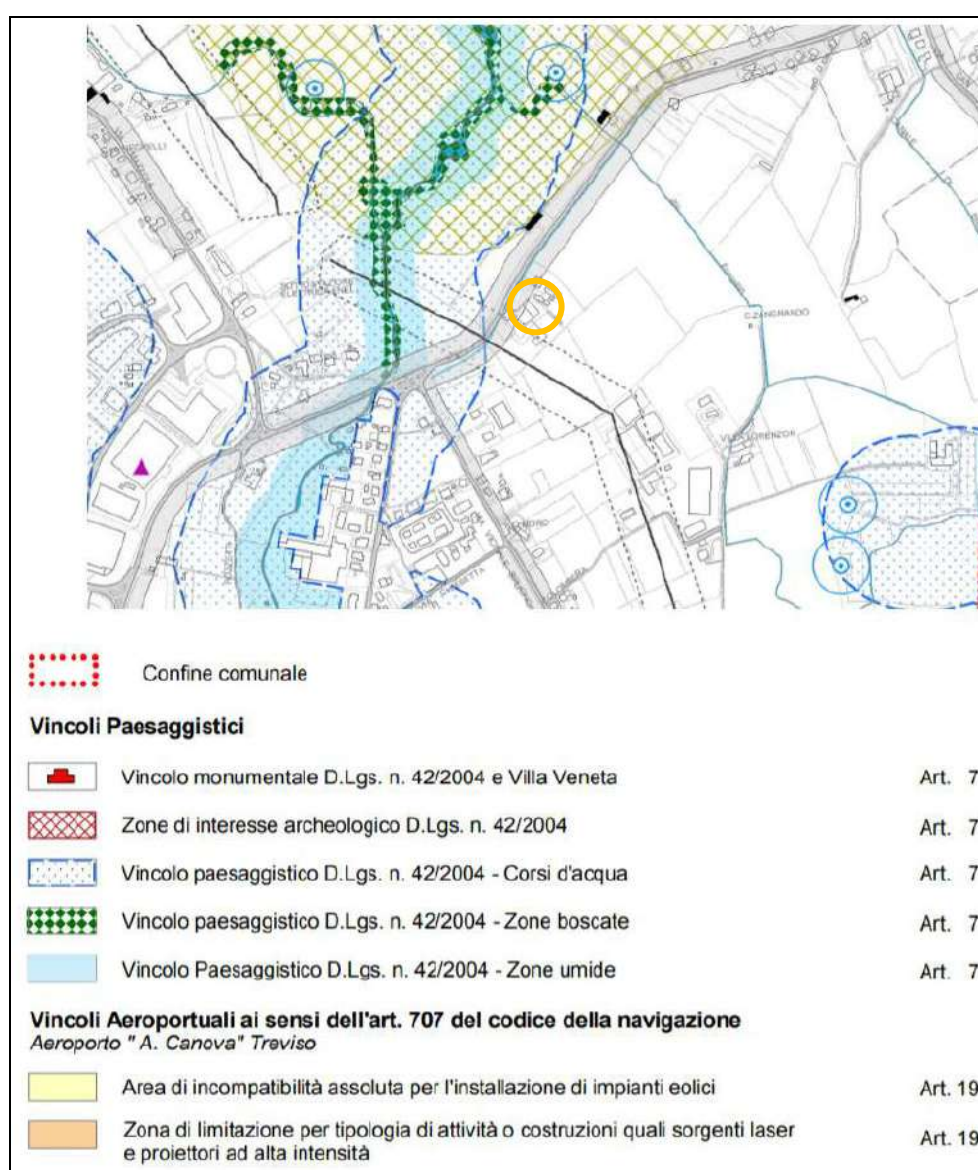


Figura 6, individuazione area di intervento (cerchio arancio) su TAV. 1 Vincoli (da PAT, Comune di Breda di Piave)

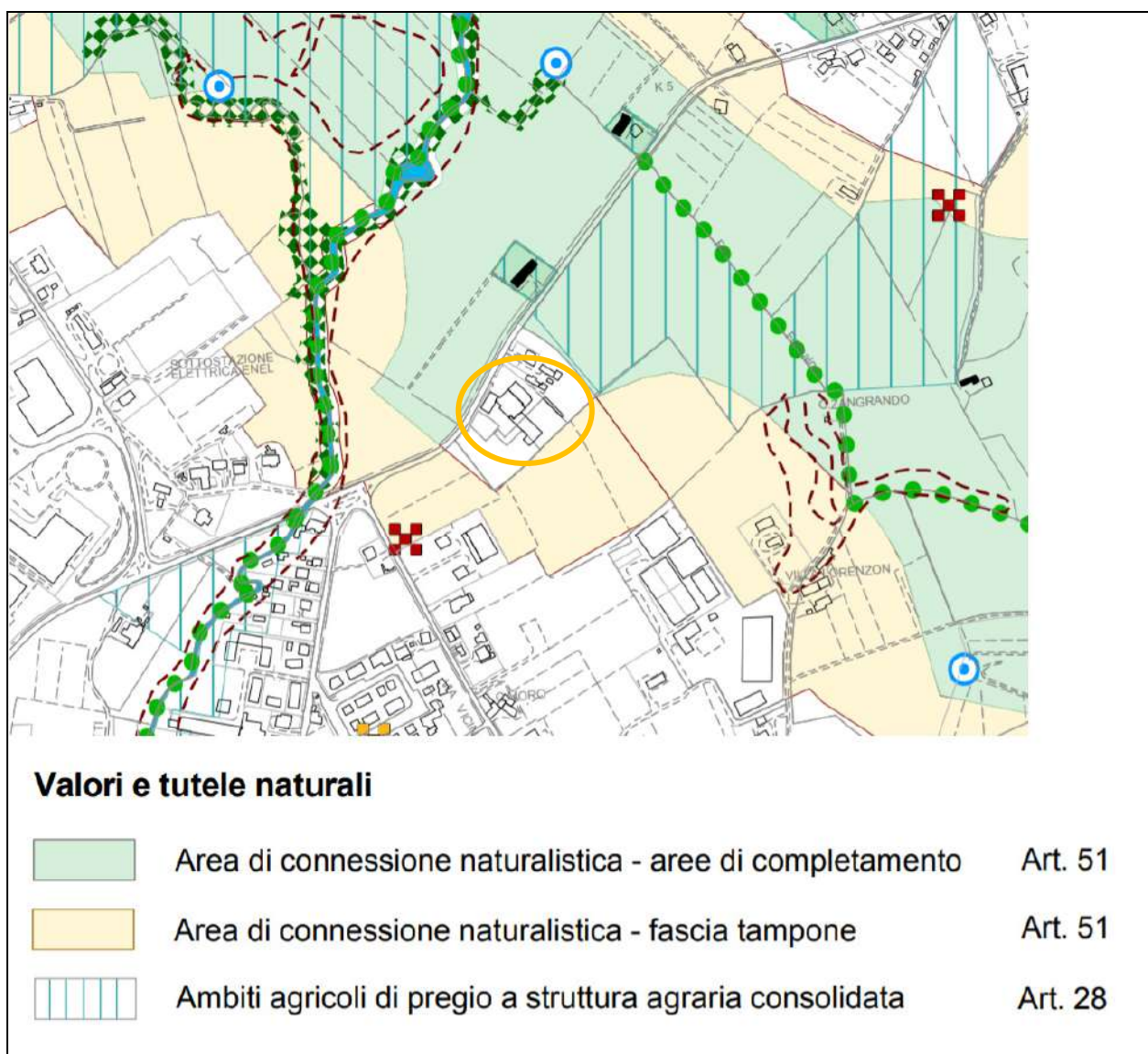


Figura 7, individuazione area di intervento (cerchio arancio) su TAV. 2 Invarianti (da PAT, Comune di Breda di Piave)

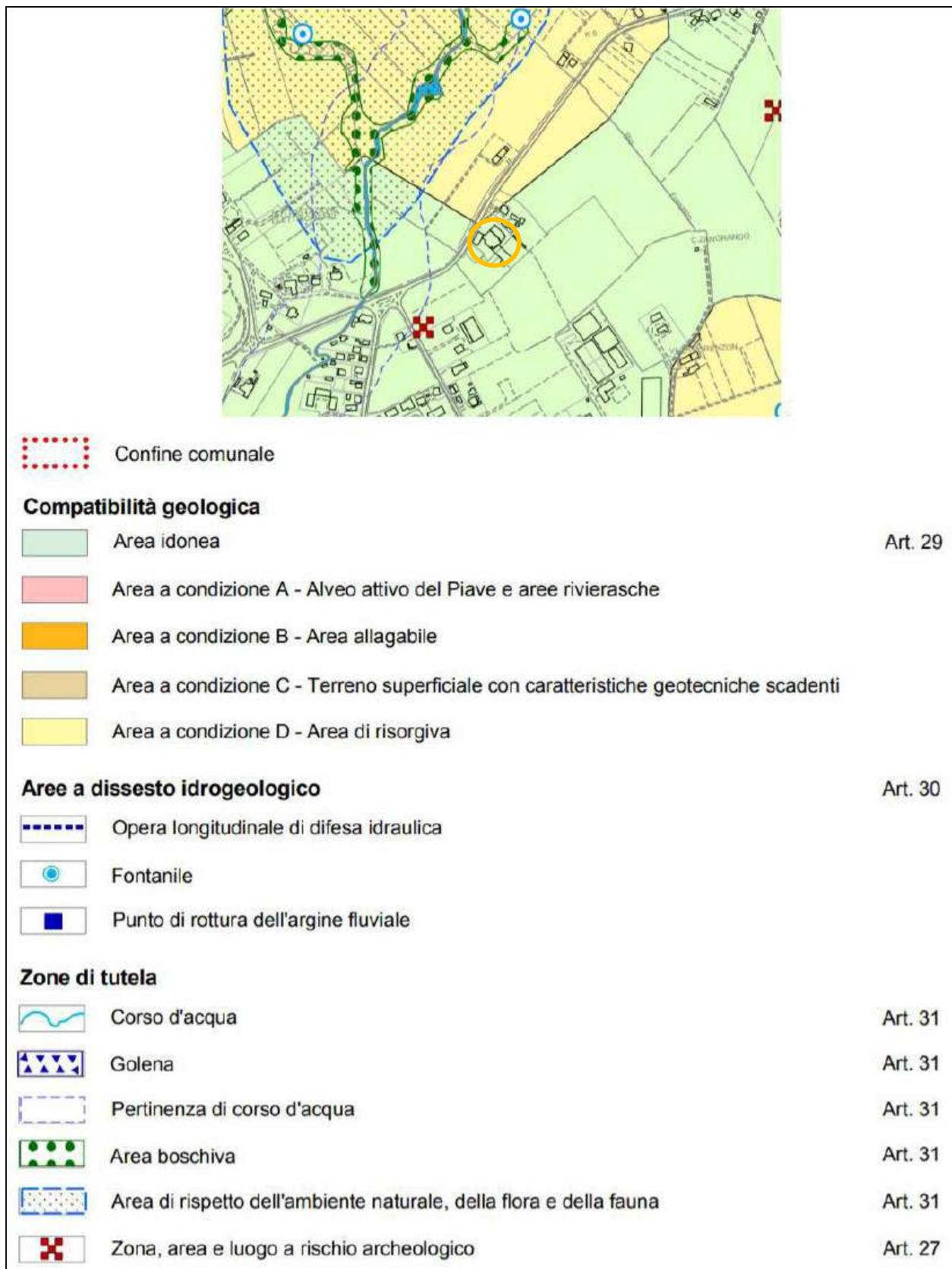


Figura 8, individuazione area di intervento (cerchio arancio) su TAV. 2 Fragilità (da PAT, Comune di Breda di Piave)



Figura 9 individuazione area di intervento (cerchio arancio) su TAV. 4 Trasformabilità (da PAT, Comune di Breda di Piave)

3.2.5. Piano Regolatore Generale (P. R. G.)

Il Piano Regolatore Generale (PRG) consiste nella Variante generale adottata dal Consiglio Comunale con Delibere n. 19 e 20 del 12 aprile 2003, approvata dalla Giunta Regionale del Veneto con Deliberazione n. 4227 del 22 dicembre 2004 e pubblicata nel BUR n. 5 del 18 gennaio 2005.

Una successiva Variante, finalizzata alla modifica del Regolamento Edilizio Comunale, è stata adottata con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 37 del 27 luglio 2007 e approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 44 del 20 settembre 2007.

Con DCC n.17 del 23.04.2018 è stata adottata la Variante verde ex L.R. N. 4/2015 Art.7.

'Variante Verde Per La Riclassificazione Di Aree Edificabili' Ai Sensi Dell'art. 50, Commi 6 E 7 Della L.R. 27 Giugno 1985, N.61. Vengono riclassificate aree da ZTO c/2 e E/5 a E/2 e verde privato.

Nel 2019 tre varianti al PRG hanno adeguato la configurazione del Piano alle innovazioni introdotte dalla LR 14/2017 sul consumo di Suolo e da norme nazionali recepite dalla Regione Veneto.

a) La *“Variante al PRG di adeguamento alla LR 14/2017 sul contenimento del consumo di suolo”*(DCC 44/2019) *individua gli ambiti di urbanizzazione consolidata (AUC) come definiti dall'articolo 2, comma 1, lettera e) della LR 14/2017 e determina la quantità massima di superficie naturale e seminaturale che può essere interessata da consumo di suolo, in applicazione della DGRV n. 668 del 15 maggio 2018.*

b) A fronte del disposto (art. 48 ter LR 11/2004) il Comune di Breda di Piave ha adeguato il proprio Regolamento Edilizio vigente al Regolamento Edilizio Tipo secondo gli atti di indirizzo regionali.

Detta Variante parziale (DCC 43/2019) consta dei seguenti elaborati:

- Regolamento Edilizio del Comune di Breda di Piave, adeguato al Regolamento Edilizio Tipo (R.E.T.) ai sensi della D.G.R.V. n. 1896 del 22.11.2017 e della D.G.R.V. n. 669 del 15.05.2018,
- Allegato “A” Quadro delle definizioni tecniche uniformi
- Allegato “B”- Ricognizione delle disposizioni incidenti sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia

C) Infine una variante specifica al PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE a'sensi della L.R. 11/2004 art 48 e art. 50 commi 4 lettera e) e lettera i) e commi 6-7-8 della L.R. N. 61/85, (DCC 41/2019) ha provveduto ad un adeguamento cartografico e per vincoli decaduti.

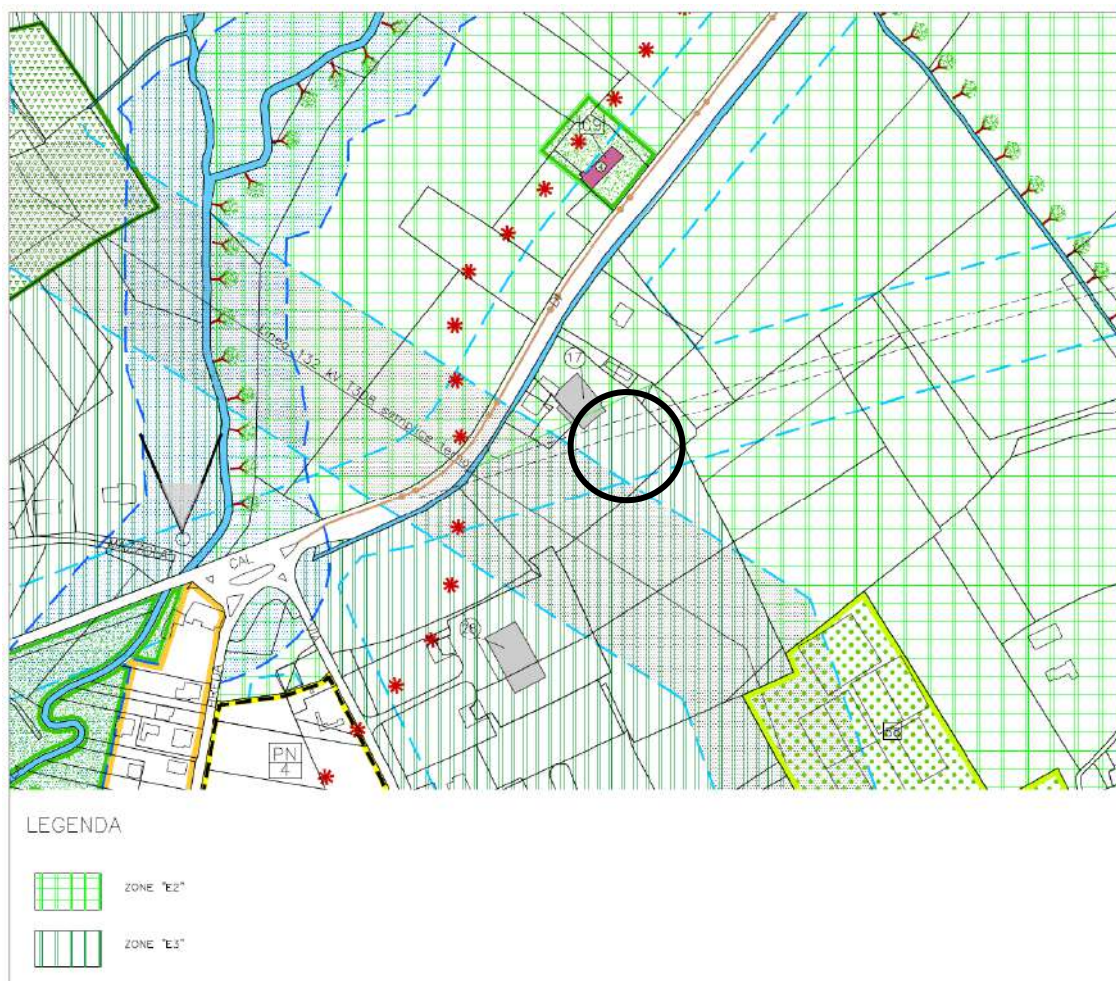


Figura 10 – Particolare Estratto Tav. zonizzazione P.R.G. (fonte: Comune di Breda di Piave), con area di intervento (cerchio)

4. AMPLIAMENTO E RELATIVA VARIANTE

La ditta Vacilfrutta s.r.l. è un'azienda commerciale che opera nel settore ortofrutticolo da circa trent'anni, con vendita all'ingrosso ed al dettaglio di frutta e verdura. L'attività occupa una cinquantina di addetti, ripartiti fra i settori vendita, magazzino e trasporti.

L'azienda fondata dal padre Rossato Ugo negli anni 80 e dedita inizialmente alla coltivazione di frutta, ora è gestita dai tre figli ed ha realizzato un costante e progressivo sviluppo sino ad assumere una posizione leader nella vendita all'ingrosso e al dettaglio, con bacino di utenza retail nel quadrante nord-est della prima e seconda cintura urbana della città di Treviso.

Vacilfrutta nell'ultimo decennio ha ampliato la gamma e ora dispone di un reparto pescheria, di un reparto gastronomia e di un reparto prodotti per la casa e per la persona, su una parte dei locali commerciali.

Il successo dell'impresa in esame è legato anche alla collocazione strategica del sito, posto al centro di un bacino di utenza con un raggio di oltre 6 km., all'interno del quale non vi sono altre strutture analoghe.

La SP 59 permette un veloce collegamento tra i comuni della cintura urbana a nord-est di Treviso e la città di Treviso, oltre che fungere da strada a scorrimento in direzione del casello dell'autostrada A/27 – Treviso Nord, che dista solo 3,9 km, collegato dalla SP 119. Sotto il profilo logistico, il sito dispone di infrastrutture viabilistiche più che adeguate.

La variante al vigente strumento urbanistico comunale in esame riguarda l'ampliamento del fabbricato commerciale esistente, da realizzarsi nella porzione a nord est del lotto. La superficie fondiaria di pertinenza allo stato attuale è di 11.422mq, mentre l'ampliamento è previsto per un totale di 12.612mq. L'area in ampliamento, di mq. 1.190, è un lotto con preesistenze residenziali e ad annesso rustico, acquisito da Vacilfrutta s.r.l., ed ora interessato dal progetto di riordino ed ampliamento dell'attività produttiva in essere.

L'attività di vendita è così organizzata:

- 1) REPARTO ORTOFRUTTA
- 2) REPARTO PRODOTTI ALIMENTARI REFRIGERATI
- 3) REPARTO PRODOTTI ALIMENTARI NON REFRIGERATI E PANE
- 4) REPARTO PESCHERIA E GASTRONOMIA
- 5) REPARTO PRODOTTI PER LA CASA

Allo stato attuale si distinguono tre corpi di fabbrica:

1. edificio A – comprende i seguenti reparti: vendita al dettaglio ed all'ingrosso di ortofrutta, vendita pesce e prodotti gastronomici e di igiene, uffici, magazzini, celle frigo, ripostigli, servizi igienici e spogliatoi. La superficie coperta del fabbricato è pari a mq. 1.803,62 per un volume di mc. 9.925,63, sviluppato su due piani fuori terra.

2. edificio B - reparto casa (superficie netta di vendita mq. 88,18). E' presente un'unità residenziale attualmente usata come foresteria. La superficie coperta del fabbricato commerciale è pari a mq. 110,44 per un volume di mc. 386,54, ad un piano fuori terra. Il fabbricato è riconducibile alle forme e materiali tipici della campagna veneta, pur non rivestendo alcuna particolare valenza: pianta rettangolare con due piani fuori terra, strutture portanti verticali in laterizio (mattoni pieni) solai e copertura in latero-cemento con manto in coppi. Le forometrie sono di tipo tradizionale con oscuri ad ante, il tetto è a due falde.
3. edificio C- abitazione esistente, da demolire.

Ora si prevede la demolizione del volume abitativo esistente - edificio C - nel compendio acquisito dalla Ditta, per complessivi mc. 584 e l'ampliamento del corpo principale esistente, allo scopo di conseguire i seguenti obiettivi:

- riorganizzazione ed ampliamento degli spazi di vendita al dettaglio e di stoccaggio delle scorte, necessari per rispondere alle pressanti esigenze di competitività che il mercato di settore impone;
- riorganizzazione degli spazi esterni;
- potenziamento delle forze lavorative presenti, con assunzione di altro personale (da 55 dipendenti a circa 75);
- riorganizzazione della viabilità interna con incremento dei parcheggi pertinenziali.

La struttura commerciale è già dotata di due ampi accessi dalla strada provinciale SP 59, che garantiscono una viabilità adeguata ed una separazione dei flussi di utenti al dettaglio e di clienti grossisti e carico/scarico di autocarri e furgoni.

L'area commerciale in esame è provvista di pista ciclabile e pedonale in sede propria, dal fronte SP 59 fino alla rotonda che immette sulla viabilità comunale del centro abitato di Vacil; tale infrastruttura, realizzata dalla Vacilfrutta nel 2011 si sviluppa per circa 300 ml. E mette in sicurezza l'accesso alla struttura da parte di ciclisti e pedoni.

Le opere di urbanizzazione relative all'intervento sono definite come ricalibratura delle aree a parcheggio e a verde esistenti, con le seguenti carature:

Superficie a verde mq		≥1.261,20	1.274,00
Superficie a parcheggio mq		≥1.261,20	1.272,00

La superficie a verde totale a progetto ultimato sarà pari a mq.2.589 e presenta aree ad uso pubblico facilmente accessibili dalla SP, con cintura verde di mitigazione lungo il perimetro del sito.

Gli spazi esterni di nuova formazione saranno realizzati con materiali drenanti, riducendo l'area asfaltata alla sola zona d'ingresso, di scarico e carico merci e di manovra degli automezzi.

Sotto il profilo procedurale è attestato il rispetto degli standards urbanistici di cui all'art. 25 della LR 61/85 e art. 31-32 della L.R. n. 11/2004, oltre all'art. 51 e 52 NTA del PRG vigente e delle prescrizioni contenute nelle NdA del PTRC e nelle altre indicazioni contenute nella pianificazione di livello regionale e di livello Provinciale.

Il progetto rispetta, in termini di distanza dai confini, dai fabbricati e dalle strade, le N.T.A. vigenti del Comune di Breda di Piave.

Sotto il profilo ambientale, sono state svolte le consuete indagini specialistiche al fine di armonizzare l'ampliamento in esame con il contesto d'intorno, nel rispetto delle norme di tutela delle differenti matrici ambientali.

VALUTAZIONE GEOTECNICA - l'indagine geologica ha concluso che il terreno di fondazione è idoneo

RUMORE – E' stato verificato l'impatto acustico conseguente all'ampliamento della struttura commerciale ai sensi della Legge 447 del 26/10/1995, dimostrando il rispetto dei limiti di emissione ed immissione previsti per la zona (classe III) rispetto alle abitazioni più vicine, non necessitando, quindi opere di mitigazione acustica.

SICUREZZA IDRAULICA – la Valutazione di Compatibilità Idraulica ha individuato le opere necessarie a garantire l'invarianza idraulica, mediante potenziamento delle aree di invaso (+265 mc.) a fronte di un incremento di aree impermeabilizzate di mq. 1.242. Il deflusso delle acque meteoriche è garantito dalla realizzazione di una rete capillare di condotte e caditoie stradali che convoglieranno su bacino di invaso previsto sotto la nuova area a parcheggio, lato sud-ovest della proprietà.

INQUINAMENTO LUMINOSO – il progetto illuminotecnico ha permesso di definire i punti luce esterni, nel rispetto delle norme della LR. 17/2009

SISTEMAZIONE A VERDE – il progetto edilizio è integrato da una sistemazione a verde che mira a conseguire un'elevata funzione filtro verso l'area agricola. La superficie a verde a progetto ultimato è di mq. 2.589. La fascia arboreo-arbustiva comporta la messa a dimora di 63 nuove piante, di cui n.21 alberi e n.42 arbusti, tutti appartenenti alla flora autoctona idonea alla tipologia di sito (area produttiva). La zona a verde esistente sul lato ovest, è già fruibile ed asservita ad uso pubblico.

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' – il potenziamento dei parcheggi permetterà di far fronte all'incremento di utenti, con accesso in sicurezza e separato per utenti retail e grossisti-logistica aziendale. La presenza di SP con ampie carreggiate e dotata di pista ciclopedonale, sviluppata su circa 300 ml. è decisamente adeguata ai fabbisogni di progetto.

La collocazione baricentrica del sito in esame, rispetto alla prima e seconda cintura urbana di Treviso, permette di minimizzare le percorrenze veicolari degli utenti retail, rispetto all'accesso ai

centri commerciali presenti nei corridoi stradali congestionati dell SS 13 – Pontebbana e della SP – viale della Repubblica.

ENERGIA

A seguito dell'ampliamento è previsto il potenziamento delle infrastrutture a servizio:

- nuova cabina elettrica (già autorizzata) con capacità di 300 kW

GESTIONE DEI RIFIUTI – è prevista una migliore organizzazione della raccolta dei rifiuti, con la realizzazione di una piazzola per la raccolta differenziata, a seconda del tipo di riciclo dei materiali organici e non, di risulta, materiali il cui smaltimento sarà affidato a ditte specializzate.

SCARICHI - La rete di fognatura, realizzata mediante l'impiego di vasche Imhoff, opportunamente dimensionate, ha come recapito delle acque reflue il fosso lungo via Cal di Breda (SP), già autorizzato con relativa Autorizzazione allo Scarico. Non si prevede la necessità di nuovi scarichi. e non sono previsti nuovi su servizi igienici.

SOTTRAZIONE DI SUOLO AGRICOLO – L'ampliamento in esame utilizza area agricola insediata con abitazione ed annesso rustico, senza interessare superfici coltivate.

TABELLA RIEPILOGATIVA INTERVENTO -DATI PLANIVOLUMETRICI FABBRICATI

	STATO ESISTENTE	STATO PREVISTO (VARIANTE AL PRG)	INCREMENTO %
Superficie fondiaria di pertinenza mq	11.422	12.612	---
Superficie coperta mq	2.026,69	3.477,44	71,58
Indice di copertura mq/mq	0,177	0,276	---
Superficie lorda di pavimento uso commerciale mq	2.643,03	4.349,39	64,56
Superficie netta di vendita al dettaglio mq	614,11	1.460,85	137,88
Volume lordo mc	10.970,58	16.866,80	53,75

TABELLA RIEPILOGATIVA INTERVENTO -STANDARD URBANISTICI

		STANDARD RICHIESTI	STANDARD DI PROGETTO
Superficie fondiaria di pertinenza mq	12.612		
Superficie a verde mq		≥1.261,20	1.274,00
Superficie a parcheggio mq		≥1.261,20	1.272,00
Superficie lorda di pavimento mq	4.349,39		
Superficie netta di vendita al dettaglio mq	1.460,85		
Superficie a parcheggio mq		≥3.479,51	3,587,37
Superficie stalli effettivi mq		≥1.460,85	2.344,70

Non sono presenti emergenze di tipo vegetazionale, lineari e/o puntuali, meritevoli di tutela; la porzione a prato posta nel vertice nord-est del lotto di progetto è da considerarsi quale pertinenza dell'abitazione esistente.

La variante allo strumento urbanistico comunale che recepisce l'ampliamento in esame non genera indici, bensì ammette una deroga alla norma di piano, sulla base dimensionale e funzionale del progetto stesso; la variante è stata assunta con Valutazione Tecnica Provinciale a firma del dirigente del Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale, che si è conformata al parere n.5 del 06/11/2020, espresso dal Comitato Tecnico Provinciale, a seguito di istanza SUAP : 02020600264-18122019-1900. Il progetto e il presente RAP hanno recepito i pareri espressi da ARPAV in data 10.10.2020 (contributo tecnico istruttorio) e AULSS 2 in data 09/11/2020., nonché le prescrizioni della Provincia di Treviso in merito alla sistemazione a verde. In data 02/12/2020 prot. 15702 il Responsabile del SUAP del Comune di Breda di Piave ha assunto la determinazione di conclusione positiva della conferenza di servizi decisoria, relativa a: *Realizzazione di un nuovo ampliamento di edificio commerciale ricadente in zona*

impropria, con demolizione di fabbricati esistenti, in variante allo strumento urbanistico vigente, ai sensi dell'art. 4 L.R..55/2012.

5. STATO DELL'AMBIENTE

Il quadro conoscitivo è desunto da una serie di tematismi e approfondimenti, indicati negli atti di indirizzo di cui alla lettera "f", all'art. 50, comma 1 della L. R. 11/2004 e approvati dalla Giunta Regionale con D. G. R. n° 3178 dell' 8/10/2004; ai fini della stesura del P. A. T. risultano pertinenti i seguenti aspetti:

1. Profilo demografico
2. Aria
3. Acqua;
4. Suolo;
5. Settore primario;
6. Flora e fauna;
7. Paesaggio;
8. Mobilità;
9. Pianificazione e vincoli;
10. Rumore
11. Inquinamento luminoso
12. Siti a rischio di incidente rilevante
13. Sistema dei servizi;
14. Rifiuti;

I dati contenuti nel Rapporto Ambientale Preliminare sono desunti dal Quadro Conoscitivo della Regione Veneto, nonché da fonti bibliografiche, rilievi e monitoraggi riportati nel testo.

Gli elementi caratterizzanti lo stato dell'ambiente nel comune di Breda di Piave vengono di seguito riassunti, con l'obiettivo di evidenziare i punti di forza e gli elementi di criticità, legati all'uso delle risorse territoriali.

Lo stato dell'ambiente è misurato da indicatori che rispondono, per quanto possibile, ai seguenti requisiti:

- evidenziare le caratteristiche ambientali e territoriali del comune;
- rendere misurabili gli obiettivi specifici del P. A. T.;
- valutare l'efficacia delle azioni, attraverso il monitoraggio.

Gli indicatori si distinguono in due categorie:

- descrittivi; caratterizzano le peculiarità del territorio comunale;
- prestazionali: misurano le risposte alle criticità, previste dal P. A. T..

La scelta degli indicatori si attiene ai criteri di sostenibilità espressi nella Conferenza ONU di Rio de Janeiro del 2002, di seguito riportati:

1. ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
2. impiegare le risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
3. uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze, degli inquinanti e dei rifiuti pericolosi;
4. conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
5. conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
6. conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
7. conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
8. proteggere l'atmosfera;
9. sensibilizzare la popolazione sui problemi ambientali, attraverso l'istruzione e l'informazione in campo ambientale;
10. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

5.1. Profilo demografico

ANNO	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<i>MASCHI</i>	3.886	3.881	3.949	3.948	3.958	3.975	3.945
<i>FEMMINE</i>	3.875	3.863	3.916	3.893	3.893	3.888	3.890
<i>POP. RESIDENTE</i>	7.761	7.744	7.865	7.841	7.851	7.863	7.835
<i>INCREMENTO (%)</i>	n.d.	- 0,2%	1,6%	-0,3%	+0,1%	+1,5%	-0,3%

La popolazione del Comune di Breda di Piave, alla data del censimento ISTAT del 2011, risulta pari a 7.761 abitanti. La distribuzione tra i due sessi risulta pressoché in equilibrio. L'evoluzione della popolazione ha conosciuto fasi alterne in relazione alla natalità ed alle situazioni socio- economiche.

Dal 1871 al 2011 si è passati da circa 3.500 a 7.750 abitanti. Dal 2012 ad oggi il trend demografico è stabile.

5.2. Aria

Le azioni da intraprendere a scala comunale dovrebbero rientrare, per essere efficaci, in un Piano di Azione, che dovrà essere coordinato a scala almeno provinciale, se non a livello di bacino aerologico omogeneo, vale a dire l'intera pianura padano – veneta. Inoltre è importante disporre di dati locali, anche mediante rilevamenti periodici con stazioni mobili, al fine di sensibilizzare la popolazione sull'andamento degli inquinanti e sulle cause di tali fenomeni.

I problemi di inquinamento dell'aria sono dovuti al traffico veicolare, agli impianti termici ed ai processi di combustione dell'industria.

La normativa di riferimento in materia di qualità dell'aria è costituita dal D. Lgs. 155/2010 che regola i livelli in aria di Biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), particolato (PM₁₀ e PM_{2,5}), piombo (Pb) benzene (C₆H₆), oltre alle concentrazioni di ozono (O₃) e ai livelli nel particolato PM₁₀ di cadmio (Cd), Nichel (Ni), arsenico (As) e benzo(a)pirene (BaP). Tale decreto è stato recentemente integrato e aggiornato dal D. Lgs. n° 250/2012 "Modifiche ed integrazioni al D. Lgs. 13/08/2010, n° 155, recante attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria, ambiente e per un'aria più pulita in Europa", entrato in vigore il 12/02/2013.

Come in tutti i comuni della pianura veneta – padana, anche nel comune di Breda di Piave assume rilevanza il livello di **PM₁₀**. I dati relativi alla qualità dell'aria presi in considerazione sono quelli registrati dalla centralina fissa dell'ARPAV sita a Mansuè, in quanto collocata in un contesto territoriale simile a quello del comune in esame. Essa rappresenta una stazione di background rurale, cioè non influenzata dal traffico o dalle attività industriali, ma posizionata in zona rurale, ovvero in zona che non soddisfa i criteri delle zone urbane periferiche.

In aggiunta, vengono riportati i monitoraggi relativi alla stazione di rilevamento sita a Treviso, via Lancieri di Novara.

Per questo inquinante, il succitato decreto fissa i seguenti indicatori:

- media annuale sull'anno solare delle misure giornaliere (40 µg/m³): rappresenta il limite annuale per la protezione della salute umana;
- numero di superamenti nell'anno solare del limite giornaliero fissato a 50 µg/m³: rappresenta il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana che non deve essere superato più di 35 volte per anno civile.

I dati sono raccolti nella seguente tabella:

Tabella 4 - Monitoraggio del PM₁₀ nella stazione fissa dell'ARPAV sita a Mansuè (fonte: ARPAV)

Mansuè ¹		
ANNO	Superamento limite giornaliero di 50 µg/m ³	Medie annuali PM ₁₀ (µg/m ³)
2018	29	29

¹ I valori misurati prima del 2010 fanno riferimento al D. M. 60/02

2017	62	31
2016	48	28
2015	64	32
2014	40	27
2013	45	29
2012	85	36
2011	85	40
2010	61	33
2009	39	27
2008	38	26
2007	66	32

Tabella 5bis - Monitoraggio del PM₁₀ nella stazione fissa dell'ARPAV sita a Mansuè (fonte: ARPAV)

Monitoraggio del PM10 nella stazione fissa dell'ARPAV sita a Treviso (fonte: ARPAV)ANNO	Superamento limite giornaliero di 50 µg/m³	Medie annuali PM₁₀ (µg/m³)
2018	43	30
2017	83	36
2016	66	35
2015	85	38
2014	58	30
2013	70	34
2012	88	37
2011	102	43
2010	83	35
2009	72	35
2008	83	40
2007	104	44

Come si evince dai dati riportati, in tutti gli anni (eccetto il 2018, per il comune di Mansuè) è stato oltrepassato il numero di 35 superamenti per anno civile del limite giornaliero (50 µg/m³) per la protezione della salute umana. Per contro la media annua di PM₁₀ ha raggiunto il valore limite annuale (40 µg/m³) per la protezione della salute umana solo nell'anno 2011 (Mansuè) e negli

anni 2011, 2008 e 2007 (Treviso). Dai dati riportati si nota comunque una tendenza al miglioramento dei valori misurati a partire dal 2013 rispetto ai valori ottenuti nelle annate precedenti.

PM2.5

La soglia di concentrazione in aria delle polveri fini PM2.5 è stabilita dal D.Lgs. 155/2010 e calcolata su base temporale annuale. La caratterizzazione dei livelli di concentrazione in aria di PM2.5 nel Veneto al 2018 si è basata sul superamento, registrato presso le stazioni della rete regionale ARPAV della qualità dell'aria che misurano questo inquinante, del Valore Limite (VL) annuale per la protezione della salute umana pari a 25 µg/m³.

Di seguito i valori raccolti dalla centralina Arpav sita a Mansuè (TV)

Tabella 6 Monitoraggio del PM10 nella stazione fissa dell'ARPAV sita a Mansuè (fonte: ARPAV)

ANNO	Concentrazione media annua del particolato del PM _{2,5} (µg/m ³)
2018	20
2017	23
2016	23
2015	25
2014	21
2013	25
2012	28
2011	29

Tabella 7 bis Monitoraggio del PM10 nella stazione fissa dell'ARPAV sita a Treviso (fonte: ARPAV)

ANNO	Concentrazione media annua del particolato del PM _{2,5} (µg/m ³)
2018	21
2017	25
2016	24
2015	27
2014	18
2013	23
2012	27
2011	31
2010	28

Seppur non indicati i valori di superamento del limite giornaliero, si evidenzia una tendenza in

lieve miglioramento negli anni.

L'**ozono** è un inquinante secondario che si forma in atmosfera a partire da precursori (inquinanti primari) prodotti da varie sorgenti (veicoli a motore, industrie, processi di combustione). Questa reazione è influenzata da variabili meteorologiche come l'intensità delle radiazioni solari, la temperatura, la direzione e la velocità del vento. Generalmente i livelli giornalieri di ozono sono bassi al mattino (fase di innesco delle reazioni fotochimiche) e massimi nelle ore pomeridiane, per poi diminuire progressivamente nelle ore serali quando cala la radiazione solare. Le concentrazioni di ozono possono essere più elevate nelle aree suburbane o rurali rispetto a quelle urbane poiché l'ossido di azoto generato dal traffico veicolare può reagire con l'O₃ sottraendolo all'aria circostante e formando NO₂ e ossigeno molecolare.

La presenza di elevati livelli di ozono danneggia la salute umana, quella degli animali e delle piante (influenza la fotosintesi), deteriora i materiali e riduce la visibilità. La normativa in vigore stabilisce che:

- per valori superiori ai 180 µg/m³ si raggiunga la soglia di informazione;
- per valori superiori ai 240 µg/m³ si raggiunga la soglia di allarme;
- per valori superiori ai 120 µg/m³ si raggiunga la soglia obiettivo di lungo termine.

Anche in questo caso la stazione più vicina al territorio comunale è quella posizionata nel comune di Mansuè i cui dati relativi all'ozono sono di seguito riportati:

Tabella 8 - Monitoraggio del ozono nella stazione fissa dell'ARPAV sita a Mansuè (fonte: ARPAV)

Mansuè ²			
ANNO	Superamento soglia d'informazione	Superamento soglia d'allarme	Superamento obiettivo a lungo termine
2018	2	0	33
2017	10	0	48
2016	0	0	20
2015	15	0	56
2014	2	0	29
2013	8	0	45
2012	14	0	58
2011	24	0	93
2010	14	0	57
2009	20	0	66
2008	55	0	79
2007	7	0	21
2006	30	0	60

² I valori misurati prima del 2010 fanno riferimento al D. M. 60/02

Mansuè ²			
ANNO	Superamento soglia d'informazione	Superamento soglia d'allarme	Superamento obiettivo a lungo termine
2005	3	0	41

Tabella 9 bis - Monitoraggio del ozono nella stazione fissa dell'ARPAV sita a Treviso, via Lancieri di Novara
(fonte: ARPAV)

ANNO	Superamento soglia d'informazione	Superamento soglia d'allarme	Superamento obiettivo a lungo termine
2018	9	0	63
2017	31	1	45
2016	0	0	13
2015	29	0	58
2014	24	0	36
2013	44	0	60
2012	36	0	74
2011	24	0	91
2010	49	0	55
2009	6	0	49
2008	35	0	56
2007	51	3	58

La normativa di riferimento fissa, per l'ozono, la soglia di obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione a $6.000 \mu\text{g}/\text{m}^3 \cdot \text{h}$ che viene calcolato esclusivamente per le stazioni finalizzate alla valutazione dell'esposizione della vegetazione, assimilabili in Veneto alle stazioni di tipologia "fondo rurale" (Mansuè, Castelfranco Veneto e Cavaso del Tomba in provincia di Treviso): tale obiettivo non è stato rispettato nelle stazioni della provincia di Treviso, come in nessuna altra stazione in cui tale parametro è stato analizzato. In tutti gli anni (escluso il 2016) è stata superata almeno una volta la soglia di informazione (nel periodo estivo).

Altro parametro da monitorare per la qualità dell'aria è il **monossido di carbonio (CO)**: questo gas è il risultato della combustione incompleta di sostanze contenenti carbonio e in ambiente urbano viene prodotto principalmente dagli scarichi delle autovetture. Nella stazione di Mansuè, nel periodo 2018 - 2005, non ci sono stati superamenti del valore limite per la protezione della salute umana fissato in $10 \text{ mg}/\text{m}^3$.

Il **biossido di azoto (NO₂)** viene introdotto in atmosfera come NO, un gas inodore e incolore che viene gradualmente ossidato a NO₂ da parte di composti ossidanti presenti in atmosfera. La

produzione umana di NO₂ deriva principalmente dai processi di combustione dei veicoli a motore, negli impianti di riscaldamento domestico e nelle attività industriali. La normativa di riferimento fissa i seguenti parametri:

- media annua dei valori registrati durante l'anno solare (il valore limite per la protezione della salute umana viene fissato a 40 µg/m³);
- numero di superamenti durante l'anno solare della soglia di allarme fissata a 400 µg/m³ per 3 ore consecutive;
- numero di superamenti nell'anno solare del limite orario fissato a 200 µg/m³.

I dati relativi alla stazione di Mansuè vengono di seguito riportati:

Tabella 10 - Monitoraggio del biossido di azoto nella stazione fissa dell'ARPAV sita a Mansuè (fonte: ARPAV)

Mansuè ³			
ANNO	Media annua (µg/m ³)	Superamento soglia d'allarme	Superamento del limite orario
2018	13	0	0
2017	15	0	0
2016	17	0	0
2015	17	0	0
2014	16	0	0
2013	18	0	0
2012	15	0	0
2011	14	0	0
2010	16	0	0
2009	13	0	0
2008	21	0	0
2007	16	0	0
2006	20	0	0
2005	26	0	0

Tabella 11 bis - Monitoraggio del biossido di azoto nella stazione fissa dell'ARPAV sita a Treviso (fonte: ARPAV)

ANNO	Media annua	Superamento soglia d'allarme	Superamento del limite orario
2018	28	0	0
2017	34	0	0
2016	32	0	2

³ I valori misurati prima del 2010 fanno riferimento al D. M. 60/02

2015	36	0	0
2014	32	0	0
2013	34	0	0
2012	36	0	0
2011	37	0	0
2010	40	0	0
2009	39	0	0
2008	39	0	0
2007	39	0	0
2006	37	0	0
2005	39	0	0

Nel periodo preso in considerazione il limite per la protezione della salute umana di 40 µg/m³ è stato raggiunto solo nell'anno 2016 (Treviso)

L'**anidride solforosa** (SO₂), quarto inquinante convenzionale misurato, è un tipico inquinante delle aree urbane e industriali dove l'elevata densità degli insediamenti ne favorisce l'accumulo soprattutto in condizioni meteorologiche sfavorevoli di debole ricambio delle masse d'aria. Le emissioni di origine antropica sono dovute prevalentemente all'utilizzo di combustibili solidi e liquidi e sono correlate al contenuto di zolfo degli stessi, sia come impurezze sia come costituenti nella formulazione molecolare del combustibile. La diffusa metanizzazione dei centri urbani e la diminuzione del contenuto di zolfo negli oli combustibili hanno ridimensionato notevolmente l'entità delle emissioni di SO₂. Il D. Lgs. 155/2010 fissa i seguenti valori di riferimento:

- Soglia di allarme: 500 µg/m³ (superamento per 3 ore consecutive del valore soglia);
- Valore del limite orario per la protezione della salute umana: 350 µg/m³ (media di 1 ora);
- Valore del limite giornaliero per la protezione della vegetazione: 125 µg/m³ (media di 24 ore);
- Valore del limite critico per la protezione della vegetazione: 20 µg/m³.

Nel periodo 2005 – 2018 non sono stati registrati valori superiori a quelli fissati dalla normativa vigente per la protezione della salute umana e della vegetazione: si può quindi definire l'anidride solforosa un'inquinante primario non critico.

Il **benzene** (C₆H₆) è un idrocarburo aromatico, liquido, incolore e con caratteristico odore che veniva utilizzato, soprattutto nel passato, come tipico costituente delle benzine. I veicoli a motore rappresentano, infatti, la principale fonte di emissione in ambito urbano. È stato ormai appurato che tale composto ha effetto cancerogeno sull'uomo.

Per questo inquinante la normativa vigente in materia fissa il limite annuale per la protezione della salute umana in 5 µg/m³, calcolato come valore medio annuo. L'analisi di questo inquinante viene fatta rispetto ai dati registrati nella stazione fissa di Treviso, in via Lancieri di

Novara.

Tabella 12 - Monitoraggio del benzene nella stazione fissa dell'ARPAV sita a Treviso (fonte: ARPAV)

ANNO	MEDIA ANNUA
2018	1,5
2017	0,9
2016	0,5
2015	0,5
2014	0,6
2013	1,2
2012	1,5
2011	1,9
2010	1,5
2009	1,0
2008	1,0
2007	2,0
2006	3,0
2005	3,0

Come si evince dalla tabella, i dati misurati indicano che il benzene attualmente risulta un'inquinante non particolarmente preoccupante, in quanto sempre inferiore al limite medio annuale per la protezione della salute umana, e in diminuzione nel corso del periodo considerato.

Gli **Idrocarburi Policiclici Aromatici** (IPA) sono composti contenenti due o più anelli aromatici condensati; si formano dalla combustione incompleta di numerose sostanze organiche, infatti la fonte più importante di origine antropica è rappresentata dalle emissioni veicolari seguita dagli impianti termici, dalle centrali termoelettriche e dagli inceneritori. Gli IPA presenti nell'aerosol urbano sono generalmente associati alle particelle con diametro aerodinamico minore di 2 µm, cioè in grado di raggiungere facilmente la regione alveolare del polmone e da qui il sangue e i tessuti. Tutti gli IPA risultano cancerogeni e, tra questi, anche il benzo(a)pirene (BaP): essendo accertato che la relazione tra BaP e gli altri IPA (detto profilo IPA), è relativamente stabile nell'aria delle diverse città, la concentrazione di BaP viene utilizzata come indice del potenziale cancerogeno degli IPA totali.

La normativa vigente in materia (D. Lgs. 155/2010) fissa il valore obiettivo del Benzo(a)pirene in 1 ng/m³ calcolato come valore medio annuo.

Nella stazione di Treviso, i valori misurati sono riportati nella tabella che segue:

Tabella 13 - Monitoraggio di benzo(a)pirene nella stazione fissa dell'ARPAV sita a Treviso (fonte: ARPVA)

ANNO	MEDIA ANNUA
------	-------------

2018	1,1
2017	1,3
2016	1,7
2015	1,5
2014	1,0
2013	1,7
2012	1,8
2011	1,9
2010	1,1
2009	1,2
2008	1,0
2007	1,8
2006	1,4
2005	1,0

I valori misurati nel periodo 2005 – 2018 risultano quasi sempre maggiori al limite medio annuo di 1 ng/m³ fissato dalla normativa vigente in materia, per cui si può considerare il benzo(a)pirene come un'inquinante critico per l'area in esame.

Per quanto riguarda i **metalli pesanti**, i più interessanti per l'inquinamento atmosferico sono il Piombo (Pb), Arsenico (As), Nichel (Ni) e Cadmio (Cd). Le principali fonti antropiche responsabili sono l'attività mineraria, le fonderie, le raffinerie, la produzione energetica, l'incremento dei rifiuti e l'attività agricola.

Per questi elementi, il D. Lgs. 155/2010 fissa i seguenti valori limite:

Tabella 14 - Valori dei metalli pesanti fissati dal D. Lgs. 155/2010 (fonte: ARPAV)

INQUINANTE	NOME LIMITE	INDICATORE	VALORE
Piombo (Pb)	Limite per la protezione della salute umana	Media annuale	0,5 µg/m ³
Nichel (Ni)	Valore obiettivo	Media annuale	20 ng/m ³
Arsenico (As)	Valore obiettivo	Media annuale	6 ng/m ³
Cadmio (Cd)	Valore obiettivo	Media annuale	5 ng/m ³

Anche per i metalli pesanti i valori presi in considerazione sono quelli misurati dalla centralina di monitoraggio dell'ARPAV posta a Treviso e di seguito riportati:

Tabella 15 - Monitoraggio di metalli pesanti nella stazione fissa dell'ARPAV sita a Treviso (fonte: ARPAV)

ANNO	INQUINANTE			
	Piombo (Pb)	Nichel (Ni)	Arsenico (As)	Cadmio (Cd)
2018	0,005	2,4	0,6	0,3
2017	0,006	2,4	0,5	0,5
2016	0,006	2,8	0,6	0,5

2015	0,005	2,4	0,7	0,4
2014	0,007	2,3	0,7	0,6
2013	0,007	3,3	1,2	0,9
2012	0,010	6,5	1,1	0,7
2011	0,010	6,0	1,1	0,9
2010	0,010	3,5	0,9	0,8
2009	0,015	5,5	0,5	0,2
2008	0,010	2,5	1,3	0,5
2007	0,010	17	0,9	0,3
2006	0,010	6	0	1,1
2005	0,030	7,1	0,5	3,9

Nel periodo esaminato, i valori misurati non hanno mai superato i valori fissati dalla normativa vigente in materia, confermando che l'inquinamento dell'aria da metalli pesanti non riveste particolari criticità nell'area in esame.

Campagne di monitoraggio ARPAV

All'interno del territorio comunale la qualità dell'aria è stata recentemente valutata: gli ultimi dati disponibili si riferiscono a due campagne di monitoraggio eseguite con campionario mobile posizionato in via Bovon. La campagna di monitoraggio si è svolta con le seguenti tempistiche:

- 29 maggio 2013 – 17 luglio 2013, per quanto riguarda il semestre estivo;
- 09 gennaio 2014 – 24 febbraio 2014, nel semestre invernale.

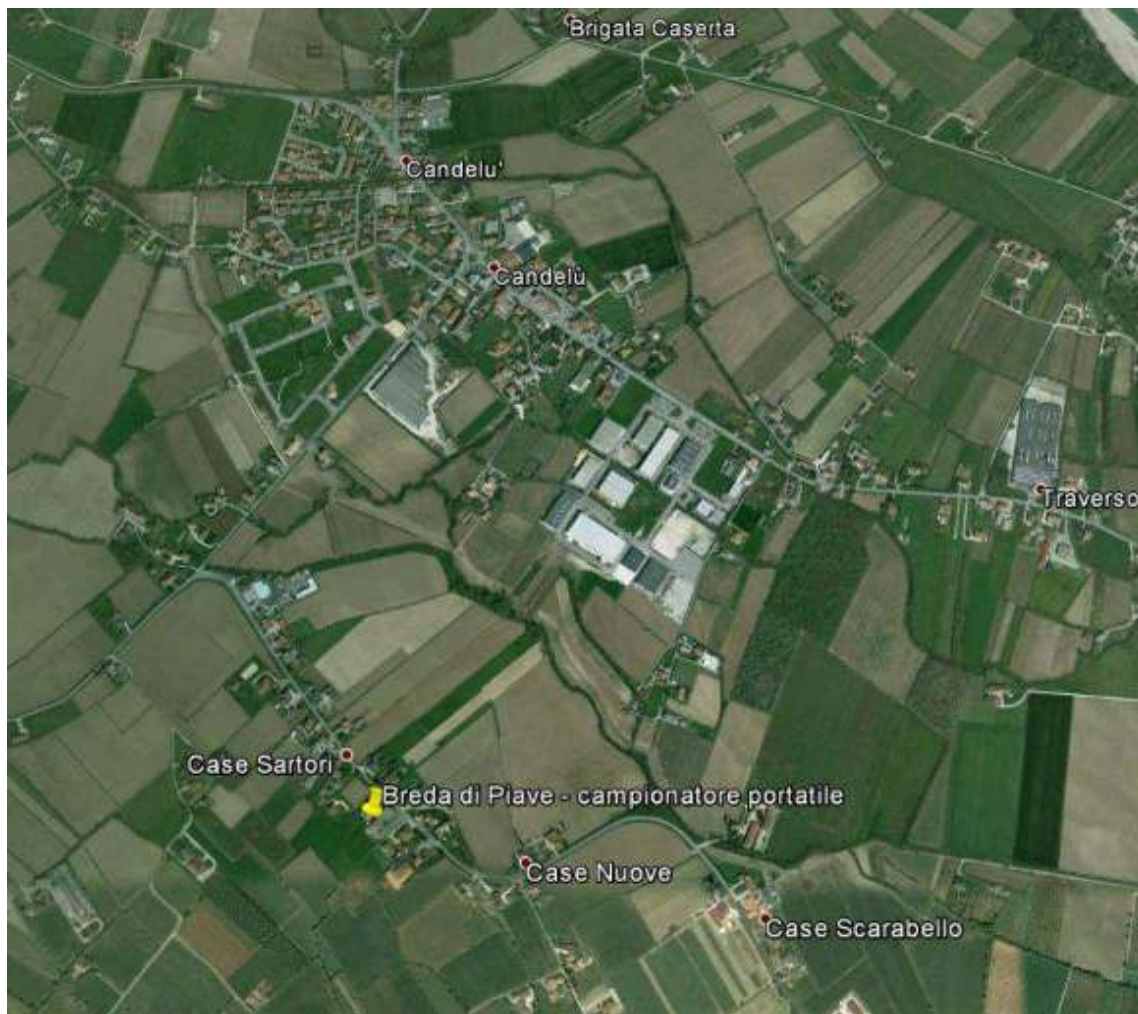


Figura 11, localizzazione centralina ARPAV

Durante la campagna di monitoraggio sono stati valutati i seguenti inquinanti:

- Polveri atmosferiche inalabili (PM_{10});
- Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), in particolare il Benzo(a)pirene (B(a)p);
- Metalli (arsenico, cadmio, nichel e piombo);
- Benzene, toluene, etilbenzene e xileni (BTEX).

Di seguito si riportano i dati ottenuti durante il monitoraggio, raffrontati con i dati misurati nello stesso periodo nella stazione fissa di Treviso.

Tabella 16 - Valori di PM_{10} misurati durante la campagna di rilevamento a Breda di Piave (fonte: ARPAV)

PARAMETRI	BREDA DI PIAVE	TREVISO
Media campagna estiva ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	20	18
n° superamenti	0	0
n° dati	45	45

% superamenti	0	0
Media campagna invernale($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	31	37
n° superamenti	4	8
n° dati	47	47
% superamenti	9	17
Media totale($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	26	28
n° superamenti	4	8
n° dati	92	92
% superamenti	4	9

Tabella 17 - Valori di BTEX misurati durante il monitoraggio mobile a Breda di Piave (fonte: ARPAV)

CONCENTRAZIONI MEDIE DEL PERIODO ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	BREDA DI PIAVE			TREVISO
	MEDIA SEMESTRE ESTIVO	MEDIA SEMESTRE INVERNALE	MEDIA TOTALE	MEDIA TOTALE
Benzene	0,8	2,7	1,7	0,9
Toluene	1,8	3,6	2,7	3,1
Etilbenzene	0,5	0,5	0,5	0,9
Xileni	1,4	0,8	1,1	1,9

Tabella 18 - Valori di IPA misurati durante il monitoraggio mobile a Breda di Piave (fonte: ARPAV)

CONCENTRAZIONI MEDIE DEL PERIODO ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	BREDA DI PIAVE			TREVISO		
	MEDIA SEMESTRE ESTIVO	MEDIA SEMESTRE INVERNALE	MEDIA TOTALE	MEDIA SEMESTRE ESTIVO	MEDIA SEMESTRE INVERNALE	MEDIA TOTALE
Benzo(a)pirene	< 0,1	1,7	0,9	< 0,1	1,8	1,00,9
Benzo(a)antracene	< 0,02	0,8	0,4	0,02	0,8	0,4
Benzo(b)fluorantene	0,04	1,8	0,9	0,9	0,5	0,7
Benzo(ghi)perilene	0,04	1,5	0,8	0,1	1,8	1,0
Benzo(k)fluorantene	< 0,02	0,8	0,4	0,02	0,8	0,4
Crisene	0,03	1,5	0,8	0,1	1,5	0,8
Dibenzo(ah)antracene	< 0,02	0,1	0,1	< 0,02	0,1	0,1
Indeno(123 – cd)pirene	0,03	1,4	0,7	0,03	1,4	0,8

Tabella 19 - Valori di metalli misurati durante il monitoraggio mobile a Breda di Piave (fonte: ARPAV)

CONCENTRAZIONI	BREDA DI PIAVE	TREVISO
----------------	----------------	---------

MEDIE DEL PERIODO ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	MEDIA SEMESTRE ESTIVO	MEDIA SEMESTRE INVERNALE	MEDIA TOTALE	MEDIA TOTALE
Arsenico	1,1	0,6	0,8	1,4
Cadmio	0,3	0,5	0,4	0,5
Nichel	2,2	3,2	2,7	2,9
Piombo	4,6	8,2	6,5	7,8

In definitiva appare come principale criticità la presenza di **polveri sottili**, che dovrà essere affrontata a scala di area vasta con provvedimenti coordinati, l'ozono nel periodo estivo e il Benzo(a)Pirene. Per i restanti inquinanti valutati (CO, SO₂, NO₂, benzene e metalli pesanti) sono stati misurati valori al di sotto di quelli fissati dalla legge vigente.

Il Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera della regione Veneto definisce la nuova zonizzazione del territorio regionale approvata con D. G. R. 3195 del 17/10/2006: il comune di Breda di Piave, come tutto il territorio di pianura, è incluso nella zona A1 - Agglomerato con emissività superiore a 20 t/anno kmq.

A seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. 155/2010, la succitata zonizzazione è stata sottoposta a riesame come indicato dai principi del decreto stesso. La metodologia utilizzata per la zonizzazione del territorio (è stata valutata la qualità dell'aria con riferimento alla salute umana) ha visto la previa individuazione degli agglomerati e la successiva definizione delle altre zone.

Ciascun agglomerato corrisponde ad una zona con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti ed è costituito da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che sono connesse a quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Gli agglomerati individuati sono i seguenti:

- 1) Agglomerato Venezia (IT0508);
- 2) Agglomerato Treviso (IT0509);
- 3) Agglomerato Padova (IT0510);
- 4) Agglomerato Vicenza (IT0511);
- 5) Agglomerato Verona (IT0512);
- 6) Pianura e capoluogo di Bassa pianura (IT0513): comprende i comuni con densità emissiva compresa tra 7 e 20 t/a * km², più precisamente la zona centrale della pianura e il comune di Rovigo;
- 7) Bassa Pianura e i Colli (IT0514): comprende i comuni con remissività inferiore a 7 t/a * km², più precisamente la parte orientale della provincia di Venezia, la bassa pianura di Verona, Padova e Venezia, la provincia di Rovigo escluso il comune, i Colli Berici ed Euganei;
- 8) Prealpi ed Alpi (IT0515): comprende l'area montana della regione dove i comuni hanno la casa comunale ad un'altitudine superiore ai 200m;
- 9) Valbelluna (IT0516): comprende l'omonima valle comprendente 29 comuni della provincia di Belluno ed il comune capoluogo

A seguito di questa nuova zonizzazione, confermata dal Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Aria approvato con D. G. R. 2872 del 28/12/2012, il comune di Breda di Piave ricade nell’agglomerato IT0513 – Pianura e capoluogo bassa pianura.

Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010

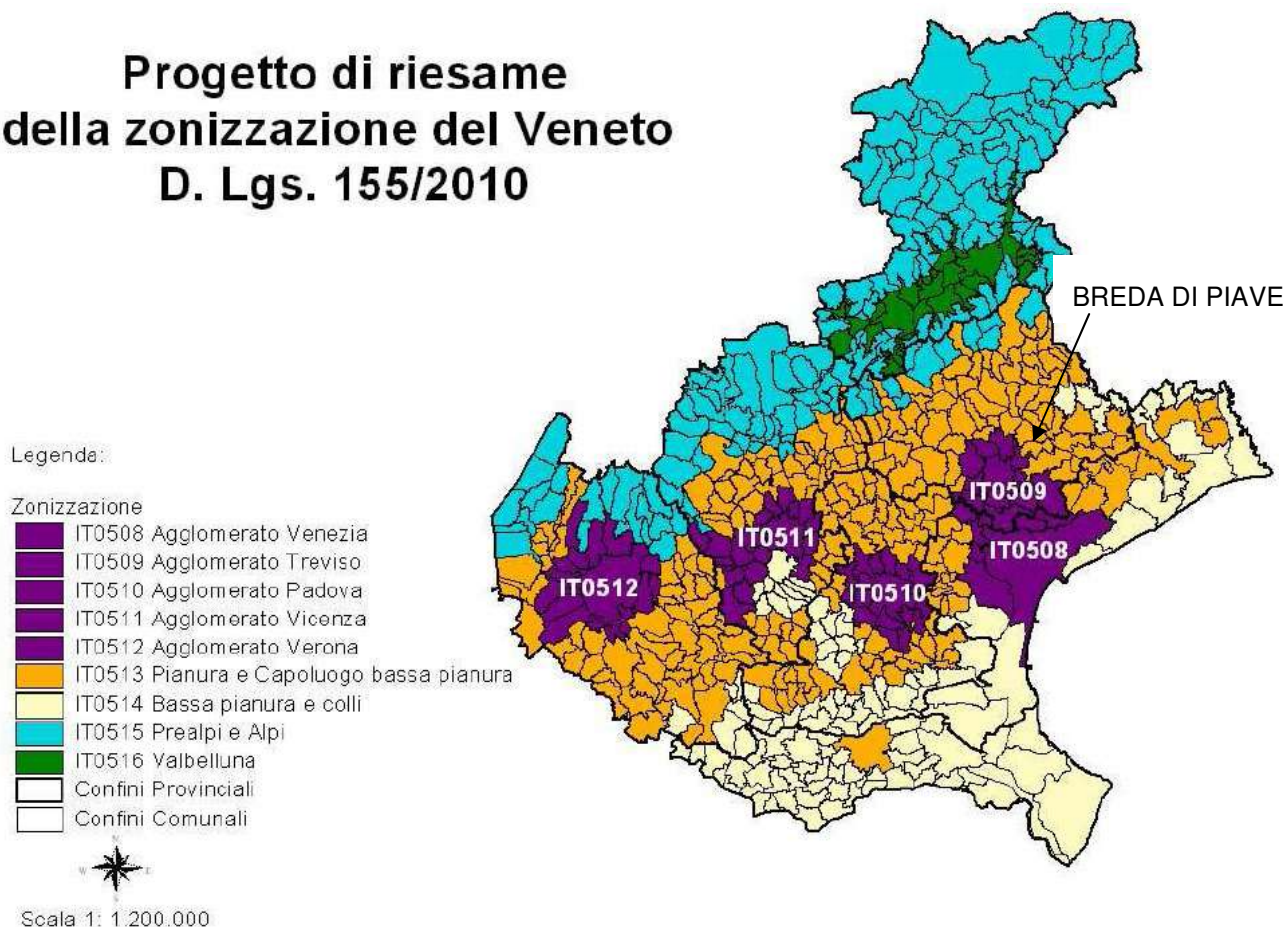


Figura 12 - Suddivisione del territorio regionale nelle diverse zonizzazioni individuate

L’aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Aria approvato con D. G. R. 2872 del 28/12/2012 conferma nel caso in esame la situazione previgente.

5.2.1. Riepilogo Criticità

Dal confronto tra i dati analizzati, la criticità emergente è rappresentata dalle emissioni di benzoapirene e di polveri (pm10 e pm2,5), peraltro in progressiva diminuzione rispetto ad un trend decennale.

5.3. Acqua

Nel comune di Breda di Piave sono presenti numerosi bacini e sottobacini idrografici, a testimonianza della ricchezza d’acqua che lo caratterizza.

Il lotto oggetto di valutazione ricade all’interno del Bacino scolante della laguna di Venezia, e

comprende i bacini del Vallio e del Meolo.

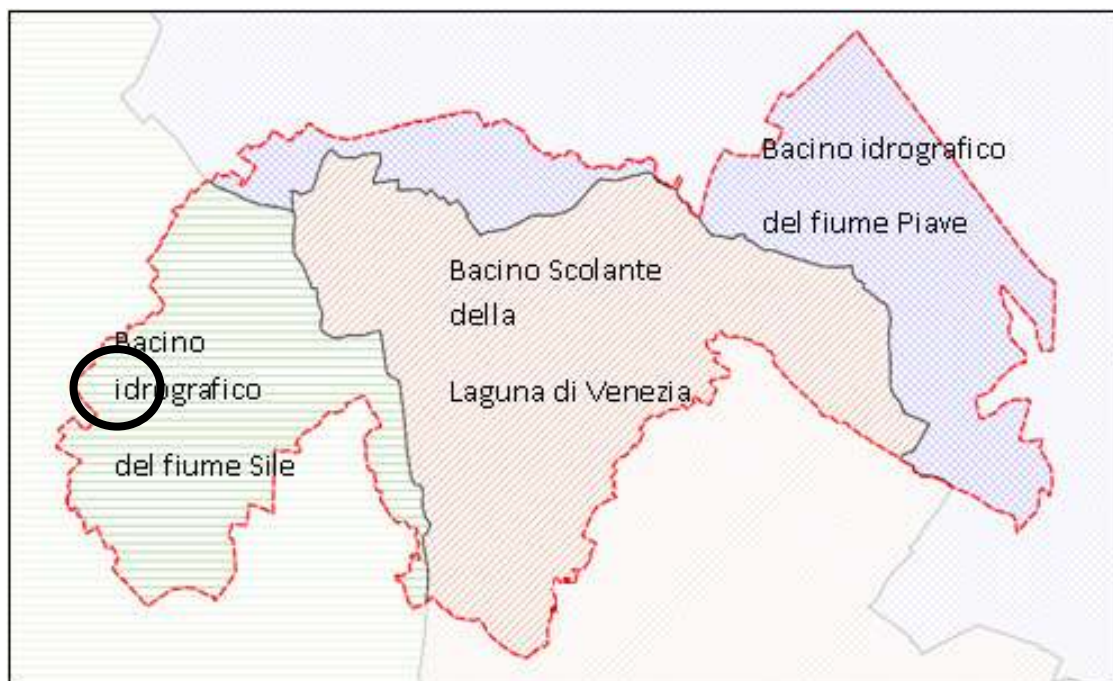


Figura 13 - Bacini idrografici presenti a Breda di Piave (area di intervento cerchiata)

Il territorio di Breda di Piave è caratterizzato anche dalla presenza di numerosi ambiti di risorgiva che danno origine a numerosi affluenti del fiume Sile e del fiume Piave; queste presentano una profondità massima di 1,50 – 1,80 m e l'acqua sgorga ad una temperatura media di circa 11 °C.

5.3.1. Acque superficiali

Il D. Lgs. 152/2006, che recepisce la Direttiva Europea 2000/60/CE (Direttiva Quadro Acque) ed abroga il precedente D. Lgs. 152/99, introduce un nuovo metodo di classificazione delle acque. Le prescrizioni attuative per giungere alla classificazione dei corpi idrici superficiali secondo la direttiva sono state emanate con successivi decreti attuativi che integrano e modificano il D. Lgs. 152/2006 (D. M. 131 del 16/06/2008, D. M. 56 del 14/04/2009 e D. M. 260 del 8/11/2010).

Lo stato ecologico viene valutato principalmente sulla base della composizione e abbondanza degli elementi di qualità biologica (E. Q. B.), dello stato trofico (LIMeco), della presenza di specifici inquinanti e delle condizioni idromorfologiche che caratterizzano l'ecosistema acquatico.

La stazione di monitoraggio (cod. 1162) più vicina è posta in Comune di San Biagio di Callalta

lungo il corso del fiume Meolo (codice corpo idrico 699_10).

Il D. M. 260/2010 (che modifica le norme tecniche del D. Lgs. 152/2006) ha introdotto un nuovo parametro descrittivo: il Livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo Stato Ecologico (LIMeco), che analizza lo stato trofico del fiume in esame. Precisamente questo indice prende in considerazione i nutrienti e il livello di ossigeno disciolto espresso in percentuale di saturazione. Per la determinazione dei valori di LIMeco si segue la procedura riportata di seguito:

- Attribuzione di un punteggio alla singola concentrazione come da tabella 24;
- Calcolo del valore di LIMeco di ciascun campionamento come media dei punteggi attribuiti ai singoli parametri analizzati;
- Calcolo del LIMeco del sito nell'anno in esame come media dei singoli LIMeco di ciascun campionamento;
- Calcolo del LIMeco da attribuire al sito come media dei valori ottenuti per il periodo pluriennale di campionamento considerato;
- Attribuzione della classe di qualità al sito secondo i limiti indicati nella tabella 25.

Tabella 20 - Soglie per l'assegnazione dei punteggi ai singoli parametri per ottenere il punteggio LIMeco (fonte: ARPAV)

PARAMETRO		LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 4	LIVELLO 5
100 – OD (% sat)	Soglie di concentrazione	≤ 10	≤ 20	≤ 40	≤ 80	> 80
NO ₃ (N mg/l)		< 0,6	≤ 1,2	≤ 2,4	≤ 4,8	> 4,8
Fosforo totale (P μg/l)		< 50	≤ 100	≤ 200	≤ 400	> 400
NH ₄ (N mg/l)		< 0,03	≤ 0,06	≤ 0,12	≤ 2,4	> 0,24
PUNTEGGIO		1	0,5	0,25	0,125	0

Tabella 21 - Classificazione di qualità secondo i valori di LIMeco (fonte: ARPAV)

STATO	LIMeco
Elevato	≥ 0,66
Buono	≥ 0,50
Sufficiente	≥ 0,33
Scarso	≥ 0,17
Cattivo	< 0,17

Di seguito si riportano i valori di LIMeco misurati nell'anno 2015 relativo fiume Meolo, nella stazione n. 1168, rientrante in Comune di Breda.

Tabella 22 - Valori di LIMeco registrati nella stazione 1168 sita a Breda di Piave (fonte: ARPAV)

SITO	CORSO D'ACQUA	ANNO	AZOTO AMMONIACALE	AZOTO NITRICO	FOSFORO TOTALE	OSSIGENO DISCIOLTO	LIMeco	
				Concentrazione media (mg/l)	Concentrazione media (µg/l)	% saturazione media (mg/l)	Punti	Stato
1168	Meolo	2015	0,05	1,5	12,5	25	0,56	Buono

Il livello di qualità del fiume Meolo, nel tratto esaminato, risulta buono: questo è da imputare prevalentemente alla bassa presenza, lungo il corso d'acqua, di pressioni di origine antropiche (centri abitati e terreni agricoli prevalentemente).

Per quanto riguarda il Piave, si riportano i valori di LIMeco registrati nei siti 304 e 625, situati rispettivamente nei comuni di Susegana, Maserada e S.Biagio di Callalta, comuni confinanti con il territorio comunale di Breda di Piave.

Tabella 23 - Valori di LIMeco registrati nelle stazioni 304 e 625 site a Susegana, Maserada e S. Biagio di Callalta (fonte: ARPAV)

SITO	CORSO D'ACQUA	ANNO	Stato
304	Piave	2013	Elevato
304	Piave	2014	Elevato
304	Piave	2015	Elevato
304	Piave	2016	Elevato
304	Piave	2017	Elevato
304	Piave	2018	Elevato
625	Piave	2010	Elevato
625	Piave	2011	Elevato
625	Piave	2012	Elevato

625	Piave	2013	Elevato
625	Piave	2014	Elevato
625	Piave	2018	Elevato

Il parametro LIMeco risulta elevato per tutte le annate considerate.

Altro parametro da analizzare sono gli Elementi di Qualità Biologica (E. Q. B.) previsti dal D. Lgs. n° 152/2006 in sostituzione dell'Indice Biotico Esteso (I. B. E.).

Come precedentemente ricordato, la direttiva europea 2000/60/CE (direttiva Quadro sulle Acque), recepita a livello nazionale con il D. Lgs. 152/2006, sostituisce l'I. B. E. con gli Elementi di Qualità Biologica (E. Q. B.): precisamente per le acque interne superficiali correnti sono stati selezionati:

- Diatomee bentoniche;
- Macrofite;
- Macroinvertebrati bentonici;
- Fauna ittica.

Essi ricoprono diversi ruoli nella rete trofica e soddisfano i requisiti indispensabili per essere dei buoni indicatori ambientali: facilità di riconoscimento e campionamento, stabilità, sensibilità a diverse tipologie di impatto. La normativa di riferimento prevede che su uno stesso corpo idrico il monitoraggio dei vari E. Q. B. venga effettuato a seconda delle pressioni eventualmente presenti (che determinano la necessità di monitorare l'E. Q. B. più sensibile alla pressione) e in base all'effettiva possibilità di effettuare i campionamenti nelle diverse tipologie di corso d'acqua.

Di seguito si riportano i valori di E. Q. B. per l'anno 2013 misurati nella stazione 2827 di San Biagio di Callalta:

Tabella 24 –Valori medi di E. Q. B. registrati nell'anno 2013 nella stazione di San Biagio di Callalta (fonte: ARPAV)

CORPO IDRICO	CORSO D'ACQUA	ANNO	MACROINVERTEBRATI	MACROFITE	DIATOMEEE	FAUNA ITTICA
398_60	Piave	2011	Buono	n.d.	-	
398_60	Piave	2018	Buono	n.d.	Elevato	
699_10	Meolo	2015	Elevato	Sufficiente	-	

La normativa vigente in materia prevede anche la valutazione dello stato chimico dei corsi d'acqua: a tal fine sono state ricercate le sostanze prioritarie e prioritarie pericolose previste dal

D. Lgs. 152/2006 allegato 1 tabella 1/A.

Per quanto riguarda lo stato chimico, la stazione sita a Breda di Piave non è stata utilizzata a tale scopo, per cui si prendono a riferimento i dati della stazione 1036 sita a San Biagio di Callalta, in quanto riferita allo stesso corso d'acqua (Fiume Meolo, codice 699_15).

Tabella 25 - Monitoraggio nell'anno 2017 dei principali inquinanti non appartenenti all'elenco di priorità nella stazione 1036 – Fiume Meolo (fonte: ARPAV)

	Sostanza ricercata e mai risultata superiore al limite di quantificazione
	Sostanza per la quale è stata riscontrata almeno una presenza al di sopra del limite di quantificazione
	Sostanza non ricercata
	Sostanza per la quale è stato riscontrato il superamento dello standard di qualità ambientale (SQA) tab. 1/A D.Lgs. 172/15

Alofenoli	
2-4 Diclorofenolo	
2,4,5 - Triclorofenolo	
2,4,6 - Triclorofenolo	
2 - Clorofenolo	
3 - Clorofenolo	
3 - Clorofenolo	
Metalli	
Arsenico disciolto	
Cromo totale disciolto	
Pesticidi	
2,4 - D	
2,4,5 T	
Acetochlor	
AMPA	
Azinfos-Metile	
Azoxystrobin	
Bentazone	
Boscalid	
Chlorpiriphos metile	
Clomazone	
Cloridazon	
Desetilatrazina	
Dicamba	
Dimetenamide	
Dimetoato	
Dimetomorf	
Etofumesate	
Flufenacet	
Glifosate	
Glufosinate di Ammonio	
Imidacloprid	
Lenacil	
Linuron	
Malathion	
Mcpa	
Mecoprop	
Metalaxil, Metalaxil-M	

Metamitron	
Metolachlor	
Metossifenozone	
Metribuzina	
Molinate	
Nicosulfuron	
Oxadiazon	
Penconazolo	
Pendimetalin	
Procimidone	
Propanil	
Propizamide	
Quizalopof-etile	
Rimsulfuron	
Tebuconazolo	
Terbutilazina (incluso metabolita)	
Pesticidi totali	
PFAS	
PFBA	
PFBS	
PFHxA	
PFOA	
PFPeA	
Composti organo volatili	
1,1,1 Tricloroetano	
1,2 Diclorobenzene	
1,3 Diclorobenzene	
1,4 Diclorobenzene	
2-Clorotoluene	
3-Clorotoluene	
4-Clorotoluene	
Clorobenzene	
Toluene	
Xilene (o+m+p)	

Di seguito sono descritte le sostanze per le quali è stata riscontrata almeno una presenza al di sopra del limite di quantificazione.

Sostanza	Utilizzo
- Dimetomorf	- Fungicida utilizzato per il trattamento della vite
- Metalaxil	- Fungicida sistemico sia per assorbimento radicale sia fogliare. Viene traslocato in senso acropeto. Esplica un'azione preventiva e curativa. Utilizzato per vite, alberi da frutta, orticole.
- Metolachlor	-Diserbante usato per orticole e seminativi
- Terbutilazina	-Diserbante selettivo per mais e sorgo
- Toluene	-Solvente per resine sintetiche, agenti protettivi di superficie, adesivi e prodotti collegati

Tabella 26 - Monitoraggio delle sostanze prioritarie nel bacino del Fiume Meolo nella stazione 1036 di San Biagio di Callalta (fonte: ARPAV)

	Sostanza ricercata e mai risultata superiore al limite di quantificazione
	Sostanza per la quale è stata riscontrata almeno una presenza al di sopra del limite di quantificazione
	Sostanza non ricercata
	Sostanza per la quale è stato riscontrato il superamento dello standard di qualità ambientale (SQA) tab. 1/A D.Lgs. 172/15

Altri composti	
Pentaclorofenolo	
4(para)-Nonilfenolo	
Di(2etilesilftalato)	
Difeniletere bromato	
Para-terz-ottilfenolo	
PFOS	
Idrocarburi Policiclici Aromatici	
Antracene	
Benzo(a)pirene	
Benzo(b)fluorantene	
Benzo(ghi)perilene	
Benzo(k)fluorantene	
Fluorantene	
Naftalene	
Metalli	
Cadmio disciolto (Cd)	
Mercurio disciolto (Hg)	
Nichel disciolto (Ni)	
Piombo disciolto (Pb)	
Pesticidi	
4-4' DDT	
Alachlor	
Atrazina	
Chlorpiriphos	
Clorfenvinfos	
DDT totale	
Diuron	
Endosulfan (somma isomeri)	
Esaclorocicloesano	
Isoproturon	
Simazina	
Terbutrina	
Trifluralin	
Aldrin	
Antiparassitari ciclodiene	
Dieldrin	
Endrin	
Isodrin	
Composti Organici Volatili e Semivolatili	
Pentaclorobenzene	
1,2 Dicloroetano	

1,2,3 Triclorobenzene	
1,2,4 Triclorobenzene	
1,3,5 Triclorobenzene	
Benzene	
Cloroformio	
Diclorometano	
Esaclorobenzene	
Esaclorobutadiene	
Percloroetilene	
Tetraclorometano	
Triclorobenzene	
Trielina	

Dalla tabella si evince che per il Di(2etilsilftalato) è stato riscontrato il superamento dello standard di qualità ambientale (SQA – MA). Tale sostanza è un liquido poco volatile, largamente usata come plastificante in alte concentrazioni (anche superiori al 40%) in prodotti flessibili. Plastificante per prodotti a base di PVC, per gomme sintetiche e naturali, per acetati di cellulosa, per polimetacrilati, per resine polistireni, come componente di oli diatermici per trasformatori.

Dalle tabelle sopra riportate si può evincere che le sostanze prioritarie non rappresentano una criticità in quanto, qualora riscontrati, sono sempre risultati al di sotto dei limiti di legge.

Nella tabella che segue si riporta lo stato chimico dell'ambiente misurato nella stazione di monitoraggio a San Biagio di Callalta (stazione 1036), la più prossima al territorio in esame.

Tabella 27 - Monitoraggio dello stato chimico del fiume Meolo negli anni 2010-2018 (fonte: ARPAV)

CODICE CORPO IDRICO - CORSO D'ACQUA - STAZIONE			STATO CHIMICO								
			2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
699_15	Fiume Meolo	1036	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono

I dati, seppur riferiti ad un'area esterna al territorio comunale di Breda di Piave, evidenziano per il corso d'acqua in esame (fiume Meolo) una qualità buona. Per localizzare i corpi idrici si riporta un estratto dell'allegato A alla DGR n.861/2018, con la classificazione dei fiumi.

Tabella 28 – Localizzazione dei fiumi oggetto di indagine (fonte: ARPAV)

BACINO IDROGRAFICO	CODICE CORPO IDRICO PIANO DI GESTIONE 2015	CODICE CORPO IDRICO	NOME CORPO IDRICO	CORPO IDRICO DA	CORPO IDRICO A
BACINO SCOLANTE NELLA LAGUNA DI VENEZIA	ITARW04VE04800030VN	699_10	FIUME MEOLO	RISORGIVA	SCARICHI ALLEVAMENTO SUINI - PESCOLTURA
BACINO SCOLANTE NELLA LAGUNA DI VENEZIA	ITARW04VE04800020VN	699_15	FIUME MEOLO	SCARICHI ALLEVAMENTO SUINI - PESCOLTURA	CAMBIO TIPO (AFFLUENZA DELLO SCOLO PREDÀ)
PIAVE	ITARW06PI00100040VN	389_55	FIUME PIAVE	SBARRAMENTO DI NERVESA	FINE ALVEO DISPERDENTE
PIAVE	ITARW06PI00100030VN	389_60	FIUME PIAVE	INIZIO ALVEO DRENANTE	AFFLUENZA DEL FOSCO NEGRISIA - INIZIO ARGINATURA

Lo stato ecologico, sotto riportato, si riferisce ai monitoraggi effettuati da Arpav negli anni 2010-2013.

Tabella 29 - Monitoraggio dello stato ecologico dei fiumi Meolo, Vallio e Piave (fonte: ARPAV)

CODICE CORPO IDRICO	PERIODO	NOME CORSO D'ACQUA	EQB-MACROINVERTEBRATI	EQB-MACROFITE	EQB-DIATOMEE	LIMeco	INQUINANTI SPECIFICI	STATO ECOLOGICO
389_55	2010-2013	FIUME PIAVE	ELEVATO		ELEVATO	ELEVATO	BUONO	BUONO
389_60	2010-2013	FIUME PIAVE	BUONO			ELEVATO	BUONO	BUONO
692_10	2010-2013	FIUME VALLIO - VELA - NUOVO TAGLIETTO - SILONE	SCARSO	SUFFICIENTE		SUFFICIENTE		SCARSO
699_15	2010-2013	FIUME MEOLO	SUFFICIENTE		ELEVATO	SUFFICIENTE	ELEVATO	SUFFICIENTE

Allo stato attuale, lo stato ecologico finale riferito ai corpi idrici analizzati, è più che sufficiente. Non emergono dai dati disponibili criticità riferite al Mignagola, corso d'acqua di risorgiva che attraversa il centro abitato di Vacil, prossimo al sito in esame.

5.3.2. Acque sotterranee

Il territorio di Breda di Piave si trova nella fascia dei fontanili o delle risorgive, caratterizzato da profili di suolo assai variabili, cui corrisponde un complesso sistema di falde acquifere, influenzate anche dal regime idrografico del Piave. Le risorgive di Breda e di Pero creano affluenti del fiume Sile quelle di Saletto e di S. Bartolomeo, invece, generano affluenti del fiume Piave. Le risorgive, a Breda e dintorni toccano profondità massime di 1,50 - 1,80 m.. L'acqua che sgorga dalle risorgive ha una temperatura di circa 11 C . All'interno del territorio comunale di

Breda di Piave si trovano le stazioni di misura n° 783 e 816, appartenenti al corpo idrico sotterraneo della Media Pianura tra Sile e Piave.

Di seguito il risultato del monitoraggio del livello di nitrati presenti nella stazione 783 e 816, entrambe all'interno del Comune di Breda di Piave.

Tabella 30, Concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee (Fonte Arpav)

Provincia	Comune	Cod_punto	Tipo	Profondità_m	anno	NO3_media_annua_(mg/l)
Treviso	Breda di Piave	816	falda libera	25	2018	5.4
Treviso	Breda di Piave	816	falda libera	25	2017	5.7
Treviso	Breda di Piave	783	falda libera	8	2016	5.6
Treviso	Breda di Piave	783	falda libera	8	2015	6.8
TV	Breda di Piave	783	falda libera	8	2014	7.1
TV	Breda di Piave	783	falda libera	8	2013	7.7
TV	Breda di Piave	783	falda libera	8	2012	8,3
TV	Breda di Piave	783	falda libera	8	2011	8,7
TV	Breda di Piave	783	falda libera	8	2010	8,6
TV	Breda di Piave	783	falda libera	8	2009	8,9

Considerando che la normativa di riferimento (D.lgs. 31/01) stabilisce il limite a 50mg/l la soglia entro la quale l'acqua si può considerare potabile, si evince che non sono emerse criticità di sorta.

Nella tabella che segue si riporta un quadro riassuntivo dello stato delle acque superficiali e sotterranee.

Tabella 31 - Riepilogativa delle criticità delle acque superficiali e sotterranee

ACQUE	INDICATORE	SIGLA	SITUAZIONE
Superficiali	Livello di inquinamento dei macrodescrittori	L. I. M.	Nel periodo considerato il valore misurato è risultato <u>buono</u>
	Livello di inquinamento dei macrodescrittori per lo stato ecologico	L. I. M. eco	Nel periodo considerato il valore misurato è risultato <u>buono</u>
	Stato chimico	-	<u>Buono</u>

ACQUE	INDICATORE	SIGLA	SITUAZIONE
	Stato ecologico	-	Nel analizzato il giudizio globale ottenuto è <u>sufficiente</u> .
Sotterranee	Stato chimico puntuale	-	Nel periodo considerato lo stato chimico puntuale è risultato <u>buono</u> e con tendenza al miglioramento.

5.3.3. Riepilogo criticità

Dall'analisi dei dati di cui sopra non emergono criticità di sorta.

5.4. Suolo

5.4.1. Uso del suolo

Il territorio di Breda di Piave è connotato dalla netta prevalenza dell'uso agricolo, che interessa il 72% della superficie territoriale (2013). Si evidenziano le seguenti peculiarità:

- Presenza di ambiti a basso insediamento urbano nell'area tra i centri abitati di Breda di Piave, Pero e Campagne;
- dispersione insediativa in zona agricola (nuclei e agglomerati, case sparse, attività produttive in zona impropria) in linea con il modello insediativo dei centri urbani di ambito rurale;
- presenza di frange urbane generate da insediamenti residenziali con tipologia urbana, contigui a tessuti agricoli anche integri.
- Limitata presenza di barriere infrastrutturali (la principale si può considerare la SP n.57 – Destra Piave e il tessuto urbano contiguo)

Dal rilievo svolto, l'area di intervento ricade nella tipologia: tessuto urbano discontinuo rado (cod. 112.30).

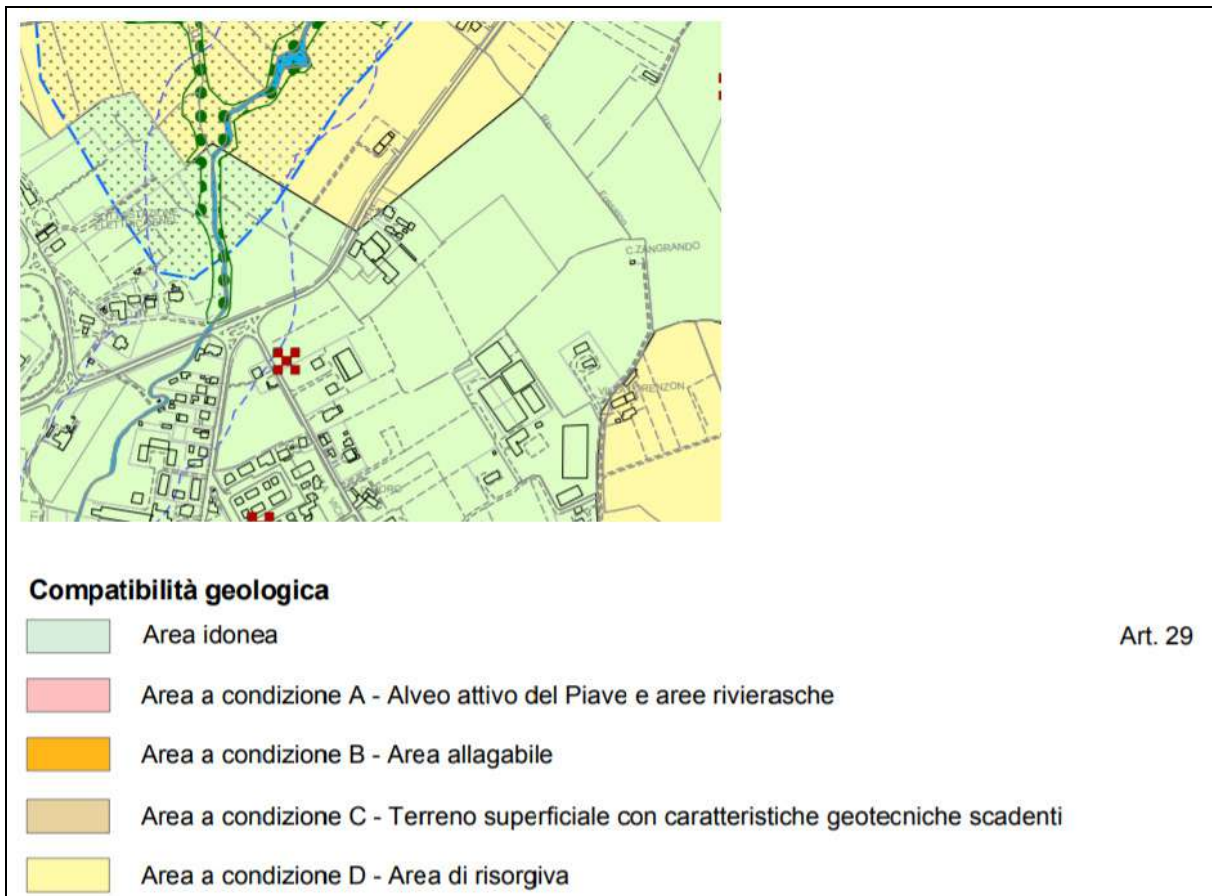
5.4.2. Fattori di rischio geologico e idrogeologico

Il principale strumento per l'individuazione delle aree critiche si basa sulla suddivisione del territorio in tre classi:

- aree idonee;
- aree idonee sotto condizione;
- aree non idonee.

I parametri principali utilizzati nella determinazione della pericolosità idraulica dovuta a fenomeni di allagamento sono l'altezza del tirante idrico ed il tempo di ritorno, in base ai quali è possibile effettuare la distinzione nelle tre classi di pericolo

- pericolosità P3 – elevata: il territorio è soggetto ad allagamenti caratterizzati da un'altezza dell'acqua superiore al metro per eventi con tempo di ritorno pari a 50 anni;
- pericolosità P2 – media: il territorio è soggetto ad allagamenti caratterizzati da un'altezza dell'acqua inferiore al metro per eventi con tempo di ritorno pari a 50 anni;
- pericolosità P1 – moderata: il territorio è soggetto ad allagamenti con tempo di ritorno pari a 100 anni caratterizzati anche da un minimo battente idrico.



L'area ricade nella categoria idonea (campitura verde), solo una modesta parte nell'area di risorgiva (a condizione D). L'indagine geognostica che accompagna il progetto ha valutato idoneo l'intero sito.

Non si rilevano criticità ambientali riguardanti l'esecuzione del progetto.

5.4.3. Rischio sismico

L'area di intervento, come l'intero comune di Breda di Piave è classificato in "Zona 3" così come tutti i comuni confinanti, di conseguenza non emergono criticità per quanto riguarda questo aspetto ambientale.

5.4.4. Riepilogo criticità

Dall'analisi dei dati di cui sopra non emergono criticità di sorta.

5.5. Settore primario

L'analisi ed elaborazione dei dati del Censimento Agricoltura (ISTAT 2010) permette di comprendere le dinamiche evolutive del settore primario nel comune.

Tabella 32 - Elenco delle principali colture e relative superfici (fonte: VI censimento agricoltura 2010)

COLTURA	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE
Seminativi	1.345,54	79,16
Vite	218,63	12,86
Vivai	97,97	5,76
Prati	31,35	1,84
Olivo	4,68	0,28
Frutteti	1,65	0,10
TOTALE	1.699,82	100

Le colture ad elevato tasso di attività sono soprattutto quelle viticole, frutticole e vivaistiche.

Per quanto riguarda il settore zootecnico comunale, dall'analisi dei risultati del VI censimento dell'agricoltura 2010 emerge che le specie maggiormente allevate sono i conigli, i suini, gli avicoli e i bovini, mentre le altre specie hanno una consistenza marginale tipica dei piccoli allevamenti destinati all'autoconsumo.

5.5.1. Riepilogo criticità

Dall'analisi dei dati di cui sopra non emergono criticità di sorta, in quanto la variante non comporta sottrazione di suolo ad uso agricolo.

5.6. Flora e Fauna

Il territorio comunale presenta una spiccata vocazione agricola che ha profondamente condizionato qualitativamente e quantitativamente la diffusione e l'evoluzione della vegetazione spontanea.

Attualmente l'assetto vegetazionale risulta influenzato dagli effetti dell'antropizzazione ed alterazione apportati all'originario ambiente naturale. Risultano infatti quasi totalmente scomparsi gli antichi boschi planiziali: ciò che rimane sono dei piccoli lembi boscati di limitata estensione e spesso isolati tra di loro. Sono rappresentati da Quercu – carpineti a differente grado di idrofilia, di regola assai impoveriti, ma che rappresentano pur sempre significative oasi floristico – vegetazionali.

La fauna selvatica rappresentata un primario indicatore ambientale, in grado di misurare l'assetto, l'uso e il degrado delle componenti ambientali, naturali e antropiche valutando le pressioni cui sono assoggettate le popolazioni animali o che le condizionano. All'interno del comune di Breda di Piave, il patrimonio faunistico è relegato prevalentemente agli ambienti fluviali e alle aree con caratteri di naturalità "relitta" derivante da appezzamenti di terreno abbandonati oppure con una naturalità "artificiale" come i parchi delle ville.

Per la stesura della precedente tabella sono state consultate le seguenti pubblicazioni:

- Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto – Associazione Faunisti Veneti;
- Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003 - 2006) – Associazione Faunisti Veneti;
- Carta Ittica della provincia di Treviso 2008/2010;
- Gli uccelli del Veneto (2016) Zanetti;

Il progetto in esame non presenta criticità legate all'aspetto floro-faunistico, in quanto nel sito in esame non vi sono elementi di un qualche interesse sotto questo profilo.

5.6.1. Riepilogo criticità

Il progetto in esame non presenta criticità legate all'aspetto floro-faunistico.

5.7. Paesaggio

Nella più recente accezione, il paesaggio agrario, già definito come la forma impressa dall'uomo al paesaggio naturale nel corso delle proprie attività agricole ha lasciato il posto al paesaggio esteso a tutto il territorio, dagli spazi naturali agli ambiti rurali, urbani e periurbani.

La Convenzione europea del paesaggio lo definisce come parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interazioni.

La tutela del paesaggio agrario è divenuta negli ultimi anni un obiettivo qualificante, recepito da numerose norme di legge e dagli strumenti di pianificazione territoriale.

La conservazione e la valorizzazione delle aree rurali non può più quindi prescindere da un attenta analisi delle risorse paesaggistiche ed ambientali.

Il progetto prevede la formazione di una cintura verde con formazioni arboreo-arbustive autoctone.

5.7.1. Riepilogo criticità

Il progetto verrà mitigato con adeguate schermature vegetali costituite da specie autoctone, pertanto non vi sono criticità riferibili a questo aspetto.

5.8. Mobilità

Il territorio comunale non è interessato dall'attraversamento di assi autostradali o ferroviari o strade a traffico veicolare intenso. Tuttavia il Comune è prossimo a importanti nodi della mobilità: la stazione ferroviaria più di San Biagio di Callalta, poste a circa 4 km a Sud, sulla linea Treviso-Portogruaro. La stazione di Lancenigo, posta 4 km. ad Ovest, sulla linea Treviso-Conegliano; il casello autostradale di Treviso Nord, circa 2,5 km. ad Ovest da Vacil.

La rete stradale è imperniata sulle strade provinciali:

- SP 115 – da Vascon a San Biagio di Callalta, passando per la frazione di Pero (Breda di Piave)
- SP 57 – da Spresiano a Zenson di Piave, passando per la frazione di Saletto (Breda di Piave). questa strada è caratterizzata da elevato flusso veicolare (anche mezzi pesanti) e attraversa, intersecandolo, il centro abitato di Saletto

Per quanto riguarda la **SP 59** che collega Vacil a Candelù, passando per il centro di Breda di Piave, la presenza di ampie carreggiate e la pista ciclopedonale, sviluppata su circa 300 ml. sono decisamente adeguate ai fabbisogni di progetto.

La collocazione baricentrica del sito in esame, rispetto alla prima e seconda cintura urbana di Treviso, permette di minimizzare le percorrenze veicolari degli utenti retail, rispetto all'accesso ai centri commerciali presenti nei corridoi stradali congestionati dell'SS 13 – Pontebbana e della SP – viale della Repubblica.

La SP 59 permette un veloce collegamento tra i comuni della cintura urbana a nord-est di Treviso e la città di Treviso, oltre che fungere da strada a scorrimento in direzione del casello dell'autostrada A/27 – Treviso Nord, che dista solo 3,9 km, collegato dalla SP 119. Sotto il profilo logistico, il sito dispone di infrastrutture viabilistiche più che adeguate.

5.8.1. Riepilogo criticità

Non emergono criticità riferibili a questo fattore.

5.9. Pianificazione e vincoli

Il territorio comunale è interessato da vari Piani e Programmi che, a varie scale, definiscono elementi di tutela ambientale, indicazioni strategiche, contributi normativi da recepire nella strumentazione urbanistica locale.

L'area di intervento non ricade in alcun vincolo paesaggistico, ma soltanto quelli legati alla presenza della strada provinciale e dell'elettrodotto.

In merito alla fascia di rispetto dell'elettrodotto, che interessa parte del sito, l'indagine svolta in precedenza ha definito la Distanza di Prima Approssimazione, ai sensi del DM 29/05/2008, sulla base della capacità massima della linea. L'obiettivo di qualità è una intensità inferiore all'obiettivo di qualità (3mT) di induzione magnetica. Tutta l'area in esame, eccetto una fascia a lato dell'elettrodotto di larghezza di 25,53 m., risulta idonea all'edificazione.

Nella fascia di rispetto appena indicata non si prevedono nuove opere, né stazionamento di persone.

5.9.1. Riepilogo criticità

Dall'analisi di questa componente ambientale non sono emerse criticità di sorta.

5.10. Rumore

Con l'emanazione della *Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995* si

sono stabiliti i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico. In attuazione dell'art. 3 della Legge Quadro è stato emanato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/1997 sulla determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, che stabilisce l'obbligo per i comuni di adottare la classificazione acustica. Tale operazione, generalmente denominata "zonizzazione acustica", consiste nell'assegnare, a ciascuna porzione omogenea di territorio, una delle sei classi individuate dal decreto, sulla base della prevalenza ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso. Il comune di Breda di Piave è dotato di tale strumento pianificatorio, a seguito della D. C. C. n° 7 del 29/01/2001. E' in corso la redazione di un nuovo piano di zonizzazione acustica e relativo al regolamento comunale di prevenzione di inquinamento acustico.

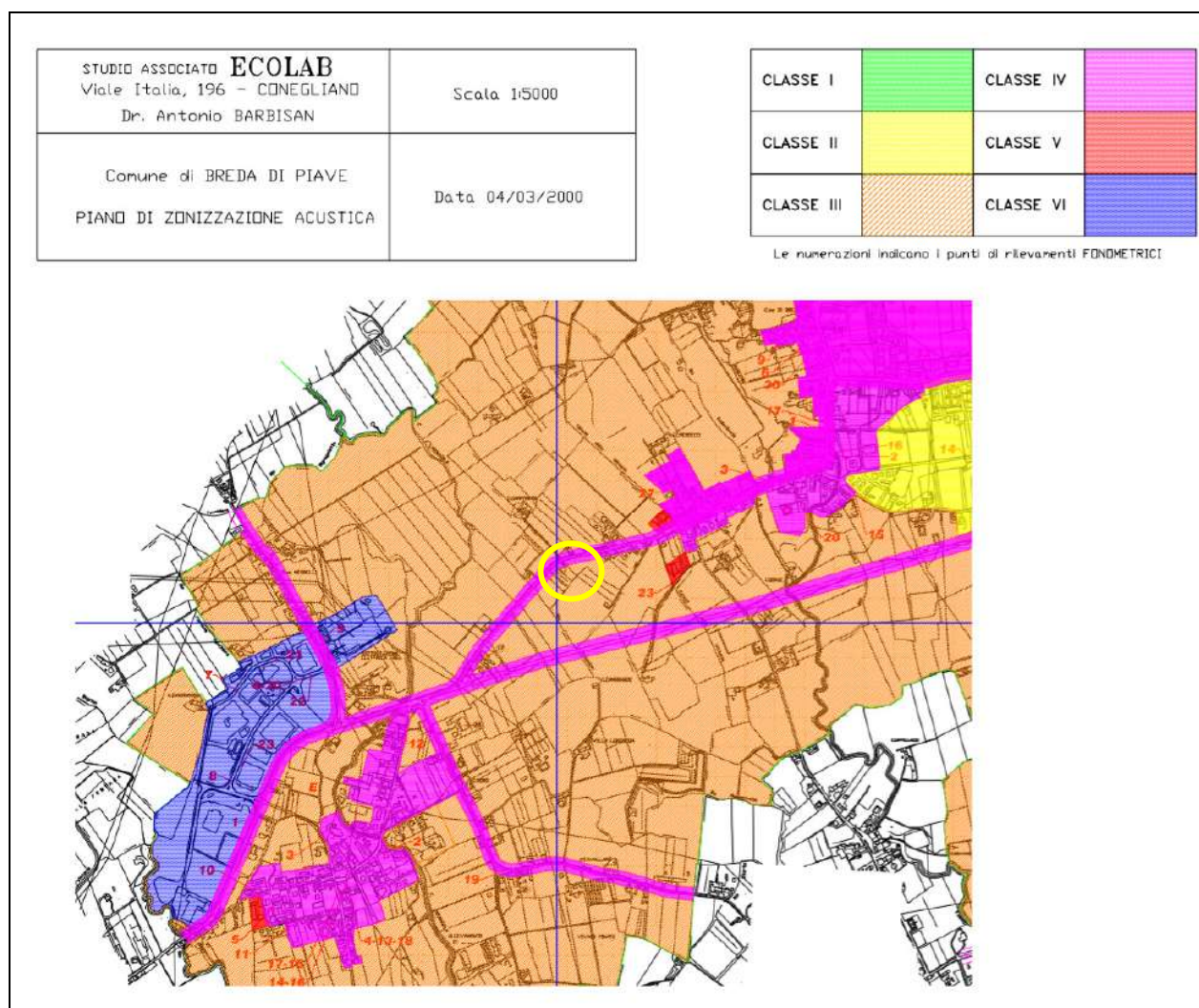


Figura 15 – Individuazione area intervento (cerchio giallo) su Tavola della zonizzazione acustica del territorio di Breda di Piave (fonte: Comune Breda di Piave)

Dalle analisi condotte risulta evidente che le principali fonti di inquinamento acustico sono generate dal traffico veicolare, soprattutto lungo la direttrice della strada provinciale n° 57

“Destra Piave”,; le classi riportate nella figura precedente fanno riferimento alla seguente tabella:

Tabella 33 - Valori limite di emissione espressi dal piano di zonizzazione acustica (fonte: comune di Breda di Piave)

CLASSE	DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	LIMITE EMISSIONE DIURNO (dBA)	LIMITE EMISSIONE NOTTURNO(dBA)
		ore 06.00 – 22.00	ore 22.00 – 06.00
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree ad uso prevalentemente residenziale	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree ad intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

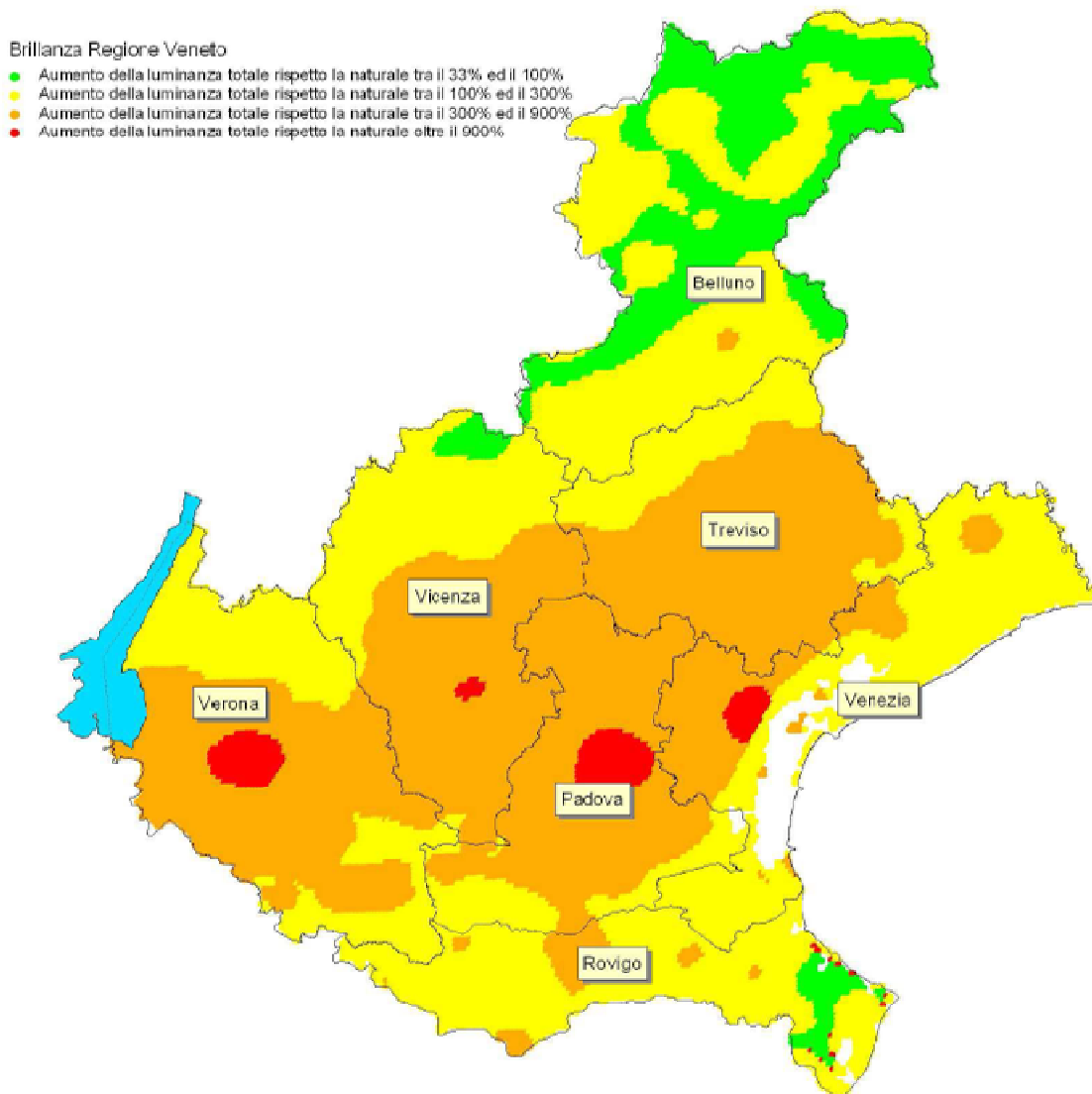
5.10.1. Riepilogo criticità

Dall'analisi dei dati, il progetto non presenta criticità per questo fattore, in quanto lo studio acustico ha escluso impatti significativi.

5.11. Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale - lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, ecc. - rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste.

Gli effetti più significativi prodotti da tale fenomeno sono un aumento della brillantezza del cielo notturno e l'allungamento del fotoperiodo negli ambienti aperti. Da uno studio di ARPAV (Rapporto sugli indicatori ambientali del Veneto, 2008) emerge che l'aumento della luminanza totale rispetto alla situazione naturale risulta compresa tra il 300 e il 900% per il comune di Breda di Piave; tale valore rispecchia il dato medio della fascia centrale della Regione Veneto.



La Regione Veneto ha emanato un provvedimento specifico, la Legge Regionale 27 giugno 1997 n° 22 "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso", che prescrive misure per la prevenzione dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale, al fine di tutelare e migliorare l'ambiente in cui viviamo. In particolare, nell'allegato C ("Criteri tecnici per la progettazione, realizzazione e gestione di impianti di illuminazione esterna") della suddetta legge si pone il limite massimo del 3 % di flusso totale emesso verso il cielo da parte di una sorgente di luce artificiale.

Tale provvedimento è stato aggiornato con la Legge Regionale n° 17 del 7 agosto 2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici"; le finalità di questo provvedimento sono:

- la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- la riduzione dei consumi energetici dovuti all'illuminazione;

- l'uniformità dei criteri di progettazione ai fini del miglioramento della qualità luminosa degli impianti esterni di illuminazione;
- la protezione dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- la salvaguardia del cielo stellato;
- la protezione dei beni paesistici;
- la formazione di tecnici competenti in materia;
- la divulgazione al pubblico.

In particolare, la nuova Legge Regionale prevede che i comuni entro tre anni si dotino del Piano dell'Illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL). Questo “[..] è l'atto di programmazione per la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione e per ogni intervento di modifica, adeguamento, manutenzione, sostituzione ed integrazione sulle installazioni di illuminazione esistenti nel territorio comunale alla data di entrata in vigore della presente legge. Il PICIL risponde al fine del contenimento dell'inquinamento luminoso, per la valorizzazione del territorio, il miglioramento della qualità della vita, la sicurezza del traffico e delle persone, il risparmio energetico ed individua i finanziamenti disposti per gli interventi programmati e le relative previsioni di spesa. [..]”.

Il Progetto illuminotecnico che accompagna il progetto edilizio, a firma del perito Mattiuzzo, prevede n.11 punti di nuova illuminazione, visibili in figura seguente. L'impianto è adeguato alle norme tecniche vigenti in materia, per cui garantisce i limiti e le tutele previste dalla legge regionale 27 giugno 1997 n° 22 "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso".



Figura 17, posizionamento punti luce su area di progetto (Fonte: Per. Mattiuzzo)

5.11.1. Riepilogo criticità

Dall'analisi dei dati, il progetto non presenta criticità per questo fattore.

5.12. Siti a rischio di incidente rilevante

Si rileva la presenza di un'azienda a rischio di incidente rilevante, situata nella zona produttiva di Vacil (l'attività galvanotecnica Cromatura di Dalla Torre Sergio), situata a oltre 550m dall'area di intervento in zona produttiva propria.

L'intervento in progetto con genera criticità in tal senso.

5.13. Sistema dei servizi

Il Comune di Breda di Piave è dotato dei principali servizi di base. Per quanto riguarda i servizi alla residenza, questi si basano prevalentemente su negozi di vicinato e piccole attività a servizio della residenza.

Vacilfrutta rappresenta una valida opportunità per i residenti di Breda di Piave e frazioni attigue, di usufruire di un punto vendita di generi alimentari comodamente raggiungibile, in auto o in bicicletta (presenza di pista ciclabile).

5.13.1. Rete acquedottistica

L'area di intervento è dotata di allacciamento all'acquedotto.

5.13.2. Rete fognaria

L'area di intervento non è dotata di fognatura, ma dispone di autorizzazione allo scarico, previa depurazione in vasca Imhof.

5.13.3. Riepilogo criticità

Riguardo al sistema dei servizi, non emergono criticità di sorta.

5.14. Rifiuti

Come si evince dalla tabella sottostante, il comune di Breda di Piave nel corso del periodo 2010 - 2017 **ha incrementato notevolmente la quota parte di rifiuti soggetti a raccolta differenziata mantenendosi sempre al di sopra dell'80%.**

Tabella 34 - Produzione di rifiuti (in kg) e percentuale di raccolta differenziata nel comune di Breda di Piave (fonte:

ARPAV)

Anno	Breda di Piave		
	Rifiuti totali (kg)	Raccolta differenziata (kg)	% Raccolta differenziata
2017	2.589.188	2.180.980	84,2
2016	2.664.578	n.d.	86,1
2015	2.550.465	n.d.	85,2
2014	2.429.068	n.d.	84,6
2013	2.193.285	1.824.819	83,2
2012	2.278.503	1.875.663	82,3
2011	2.233.853	1.809.642	81,0
2010	2.403.638	1.949.258	81,1

Ad oggi risulta già attivo un ecocentro a Pero di Breda di Piave, in via Volta. Nei comuni limitrofi, invece, sono presenti i seguenti ecocentri:

Tabella 35 - Ecocentri presenti nei comuni limitrofi (fonte: Regione Veneto)

ECOCENTRO	INDIRIZZO
Carbonera	Via T. Salsa
Maserada sul Piave	Via Papadopoli
Ponte di Piave	Via dell'artigianato
San Biagio di Callalta	Località Spercenigo – Via A. De Gasperi

Gli obiettivi di percentuale di raccolta differenziata da raggiungere a livello di ATO (Ambito Territoriale Ottimale) - che nel caso specifico coincide con il territorio provinciale - ai sensi della normativa di settore sono:

- 40% entro 31/12/2007 (Legge Finanziaria per l'anno 2007);
- 45% entro 31/12/2008 (D.Lgs. 152/2006);
- 50% entro 31/12/2009 (Legge Finanziaria per l'anno 2007);
- 60% entro 31/12/2011 (Legge Finanziaria per l'anno 2007);
- 65% entro il 31/12/2012 (D.Lgs. 152/2006).

Si può quindi affermare che la percentuale di raccolta differenziata ottenuta nell'ambito comunale ha superato in anticipo gli obblighi previsti dalla normativa vigente. Il previsto intervento sarà utile al fine di migliorare ulteriormente il sistema di raccolta rifiuti in essere.

Il sito in esame sarà dotato di piazzola per la selezione e il riuso/smaltimento dei rifiuti, secondo le norme applicabili alle attività produttive.

5.14.1. Riepilogo criticità

Riguardo al tema rifiuti, il progetto in esame non genera criticità di sorta.

CRITICITA' AMBIENTALI

Sulla base dell'analisi ambientale appena riportata, appare opportuno analizzare le criticità emerse:

Tabella 36 - Analisi delle criticità ambientali emerse dall'analisi precedentemente riportata.

COMPONENTE	CRITICITA'
POPOLAZIONE	La componente non è stata analizzata in quanto non pertinente con il progetto in esame. Non si rinvengono, quindi, criticità di sorta.
ARIA	Vi sono alcune criticità di area vasta (bacino padano) legate all'elevata quantità di alcuni inquinanti presenti in atmosfera. Nel corso degli ultimi anni, comunque, le quantità di inquinanti emessi risultano in diminuzione.
CLIMA	La componente non è stata analizzata in quanto non pertinente con il progetto in esame. Non si rinvengono, quindi, criticità di sorta.
ACQUE	Lo stato chimico ed ambientale emersi dall'analisi delle acque superficiali e sotterranee non hanno evidenziato criticità.
SUOLO E SOTTOSUOLO	L'analisi non ha messo in evidenza criticità relative al suolo e alla sicurezza idraulica del territorio in esame.
SETTORE PRIMARIO	La componente non è stata analizzata in quanto non pertinente con il progetto in essere. Non si rinvengono, quindi, criticità di sorta.
FLORA e FAUNA	Dall'analisi effettuata, è emersa la tendenza alla frammentazione degli ambiti di interesse ecologico.
PAESAGGIO	Dall'analisi, è emersa una criticità di area vasta, dovuta alla progressiva frammentazione degli spazi aperti.
SALUTE E SANITA'	Non sono presenti situazioni che possono compromettere la salute e la sicurezza della popolazione.
SISTEMA INSEDIATIVO	Emerge una dinamica di area vasta, con tendenza spontanea all'insediamento sparso.
MOBILITA'	Non si rilevano criticità relative alla mobilità
PIANIFICAZIONE E VINCOLI	La pianificazione provinciale ha limitato in modo significativo la previsione di nuovi siti per attività produttive
AGENTI FISICI	Non emergono specifiche criticità
SISTEMA DEI SERVIZI	Non emergono specifiche criticità
RIFIUTI	L'analisi effettuata non ha messo in evidenza criticità relative a tale tematica.

6. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

L'opera oggetto di valutazione ricade **all'esterno della Z.S.C. "Fiumi Meolo e Vallio" (IT3240032) e della Z.S.C. / Z.P.S. "Fontane bianche di Lancenigo" (IT3240012).**

La direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche ha come obiettivo costituire una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali e specie di fauna e flora di interesse comunitario, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, di tali habitat.

I siti di importanza comunitaria sono ambiti che, nella regione biogeografica cui appartengono, contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di rilevanza comunitaria e la diversità biologica, attraverso un sistema di ambiti costituenti la Rete Natura 2000.

La rete "Natura 2000" comprende, oltre ai siti di importanza comunitaria, anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

L'art. 4 della direttiva 92/43/CEE - cd. Habitat, prevede che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.

Il D. P. R. n° 357/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", integrato e modificato dal D. P. R. n° 120 del 12/03/2003, disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat", ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali di interesse comunitario e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario.

Il richiamato D. P. R. recepisce e dà attuazione alla direttiva "Habitat", che si prefigge di costituire una rete ecologica europea denominata "Natura 2000", formata dai Siti di Importanza Comunitaria (S. I. C.).

In particolare l'art. 5 prevede che *"nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico – ambientale dei siti di importanza comunitaria"*.

Tali siti sono stati individuati con Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 aprile 2000 "Elenco delle

zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE”.

Il recepimento delle disposizioni comunitarie in materia di valutazione di incidenza (D. P. R. n° 357/1997) prevede che ogni piano o progetto insistente su un S. I. C. sia accompagnato da una relazione documentata, finalizzata ad *“individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo”*.

Di seguito si riportano le conclusioni dello studio relativo alla Valutazione di Incidenza ambientale (V. Inc. A.), redatta dal dott. Maurizio Leoni - Agronomo:

Non è necessario avviare la procedura per la Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi della D. G. R. n° 1400 del 29/08/2017.

7. EFFETTI DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE

Dopo aver analizzato lo stato dell'ambiente e le criticità emerse nel precedente capitolo, di seguito si riportano i potenziali effetti che il progetto oggetto di valutazione può avere sull'ambiente.

Tabella 37 - Individuazione dei potenziali effetti generati dal progetto oggetto di valutazione

COMPONENTE	CRITICITA'	EFFETTI
PROFILO DEMOGRAFICO	La componente non è stata analizzata in quanto non pertinente con il progetto in esame. Non si rinvengono, quindi, criticità di sorta.	L'attuazione della variante non comporta effetti sull'aumento popolazione, dato che non sono previste destinazioni residenziali.
ARIA	L'analisi dello stato dell'ambiente ha evidenziato delle criticità legate all'eccessiva quantità di alcuni inquinanti (PM ₁₀ , ozono, benzo(a)pirene) presenti in atmosfera. Le quantità di inquinanti emessi risultano, comunque, in diminuzione.	La riorganizzazione del sito comporta una riduzione dei coefficienti di emissione in atmosfera.
ACQUA	Lo stato chimico ed ambientale emersi dall'analisi delle acque superficiali e sotterranee non hanno evidenziato nessuna criticità.	Il progetto non comporta effetti negativi sullo stato chimico e ambientale delle acque.
SUOLO	L'analisi non ha messo in evidenza criticità relative al suolo e alla sicurezza idraulica del territorio.	La variante oggetto di valutazione non crea effetti negativi sulla sicurezza idraulica del territorio in quanto si prevede l'invarianza idraulica e si è accertata l'idoneità geotecnica.
SETTORE PRIMARIO	La componente non è stata analizzata in quanto non pertinente con il progetto in essere. Non si rinvengono, quindi, criticità di sorta.	L'attuazione della variante non comporta sottrazione di suolo agricolo.
FLORA e FAUNA	Dall'analisi effettuata, vista la vicinanza dell'area oggetto di valutazione a zone fortemente antropizzate, non sono emerse criticità per la componente in esame.	La variante non comporta effetti negativi sulla flora e sulla fauna, in quanto l'ampliamento interessa un'area già antropizzata.

COMPONENTE	CRITICITA'	EFFETTI
PAESAGGIO	Dall'analisi effettuata, vista la vicinanza dell'area oggetto di valutazione a zone fortemente antropizzate, non sono emerse criticità per la componente in esame.	La variante non comporta effetti negativi sul paesaggio in quanto l'ampliamento in esame interessa aree con preesistenze insediative residenziali ed è corredato da schermatura a verde sul perimetro che si affaccia sulla zona agricola .
MOBILITA'	Non si rilevano criticità relative alla mobilità, data la collocazione della variante in esame in fregio a strada provinciale a scorrimento.	La variante non comporta effetti negativi sulla mobilità in quanto si inserisce in un'area già ampiamente infrastrutturata e adeguata a soddisfare i fabbisogni.
PIANIFICAZIONE E VINCOLI	Non sono stati rilevati elementi o aree da tutelare in prossimità dell'area oggetto di intervento.	Non sono previsti effetti negativi in quanto la variante oggetto di valutazione ricade in una zona priva di vincoli.
RUMORE	L'analisi non ha messo in evidenza criticità relative al rumore.	La variante non comporta effetti negativi in quanto l'attività produttiva rispetta i limiti previsti dalla vigente normativa in materia
INQUINAMENTO LUMINOSO	L'analisi ha messo in evidenza la necessità di progettare il sistema di illuminazione degli spazi esterni, al fine di prevenire l'inquinamento luminoso.	La variante non comporta effetti negativi in tal senso, come attestato dal progetto illuminotecnico
SISTEMA DEI SERVIZI	Data la presenza all'interno del territorio comunale di numerose attività di servizio, non sono emerse criticità.	L'attuazione della variante non comporta effetti negativi sul sistema dei servizi.
RIFIUTI	L'analisi effettuata non ha messo in evidenza criticità relative a tale tematica.	L'attuazione della variante comporta un potenziamento delle infrastrutture del sito atte alla raccolta differenziata dei rifiuti.

Dall'analisi è emerso che non vi sono potenziali effetti negativi sull'ambiente generati dal progetto in esame.

8. CONDIZIONI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva, con la seguente griglia di valutazione dei potenziali effetti descritti nel precedente paragrafo:

- **nessuno**: il progetto in esame, non interessando il parametro considerato, non comporta potenziali effetti sul parametro ambientale stesso;
- **positivo**: l'effetto generato dal progetto in esame migliora la situazione del parametro preso in considerazione;
- **negativo**: l'effetto generato dal progetto in esame peggiora la situazione del parametro preso in considerazione; l'entità dell'effetto viene valutato come di seguito:
 1. trascurabile: l'effetto generato dal progetto in esame risulta non significativo data l'entità dell'intervento e la situazione emersa dall'analisi dello stato ambientale del parametro preso in considerazione;
 2. significativo: l'effetto generato dal progetto in esame risulta di rilevante intensità data l'entità dell'intervento e la situazione emersa dall'analisi dello stato ambientale del parametro preso in considerazione.

Tabella 38 – Quantificazione dei potenziali effetti indotti dalla variante oggetto di valutazione, e relative mitigazioni eventuali

COMPONENTE	CRITICITA'	EFFETTI	MITIGAZIONI
POPOLAZIONE	Nessuna	Nessuno	Nessuna
ARIA	Elevata quantità di alcuni inquinanti (PM ₁₀ , ozono, benzo(a)pirene) presenti in atmosfera.	Non significativi	Sistemazione a verde ambientale
CLIMA	Nessuna	Nessuno	Nessuna
ACQUE	Nessuna	Nessuno	Nessuna
SUOLO E SOTTOSUOLO	Nessuna	Nessuno	Nessuna
SETTORE PRIMARIO	Nessuna	Nessuno	Nessuna
FLORA	Nessuna	Nessuno	Nessuna
FAUNA	Nessuna	Nessuno	Nessuna
BIODIVERSITA'	Nessuna	Nessuno	Nessuna
PAESAGGIO	Nessuna	Non significativi	Sistemazione a verde ambientale
PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO	Nessuna	Nessuno	Nessuna
SALUTE E SANITA'	Nessuna	Nessuno	Nessuna
SISTEMA INSEDIATIVO	Nessuna	Positivo	Nessuna
MOBILITA'	Nessuna	Non significativi	Nessuna, l'area risulta già adeguatamente servita dalla viabilità e da infrastrutture ciclopedonali.
PIANIFICAZIONE E VINCOLI	Nessuna	Nessuno	Nessuna
INQUINAMENTO LUMINOSO	Dispersione luce artificiale	Nessuno	Nessuna, come attesta il progetto illuminotecnico

COMPONENTE	CRITICITA'	EFFETTI	MITIGAZIONI
AGENTI FISICI	Nessuna	Nessuno	Nessuna
SISTEMA TURISTICO - RICETTIVO	Nessuna	Nessuno	Nessuna
SISTEMA DEI SERVIZI	Nessuna	Nessuno	Nessuna
RIFIUTI	Nessuna	Positivo, dato che l'attuale sistema di raccolta dei rifiuti risulta adeguato e funzionale.	Nessuna,
ENERGIA	Nessuna	Non significativi	Nessuna

9. SOSTENIBILITA' SOCIO – ECONOMICA

Il concetto di sostenibilità si sostanzia nella stretta interrelazione tra lo sviluppo economico, sociale ed ambientale; pertanto l'approccio allo sviluppo sostenibile del territorio deve essere quanto più possibile sistemico e di lungo periodo.

Le variabili fondamentali che concorrono alla valutazione sono:

- la sostenibilità ambientale: lo sviluppo economico deve conservare lo stock di risorse, senza danneggiare i sistemi biologici ed ambientali;
- l'equità sociale, intesa come equilibrata partecipazione alle decisioni ed agli effetti delle politiche di governo del territorio, estesa all'aspetto intergenerazionale;
- la sostenibilità socio – economica, in termini di impatto sulla creazione di ricchezza nel territorio: ad esempio una eccessiva imposizione di oneri e vincoli nella trasformazione del territorio potrebbe generare meccanismi distorsivi nell'allocazione delle risorse finanziarie ed umane.

Secondo il “**principio di integrazione**” lo sviluppo sostenibile si basa sia sulla protezione dell'ambiente, sia sullo sviluppo economico e sociale e pertanto il progetto in esame è stato impostato tenendo in considerazione sia gli aspetti ambientali, sia quelli socio – economici. Si è, cioè, prestata attenzione al riequilibrio ambientale ed alla tutela delle sue componenti, ma anche ai problemi di carattere socio – economico la cui soluzione, talvolta, determina pressioni sulle componenti ambientali che devono essere accettate, per motivi di sviluppo, attuando però opere di mitigazioni e compensazione.

10. CONCLUSIONI

A conclusione dell'analisi effettuata si può affermare che il progetto in esame non crea effetti negativi significativi sulle componenti ambientali. Si rilevano alcuni effetti trascurabili per i quali non risultano necessari mitigazioni, ad eccezione della sistemazione a verde, che esplica una funzione filtro verso l'ambiente agricolo contiguo.

Fontane di Villorba (TV), 01 dicembre 2020

Il professionista incaricato
Dott. Maurizio Leoni – Agronomo

ALLEGATI

1. TAVOLA DI PROGETTO – PLANIVOLUMETRICO (TAV.14)
2. SISTEMAZIONE A VERDE

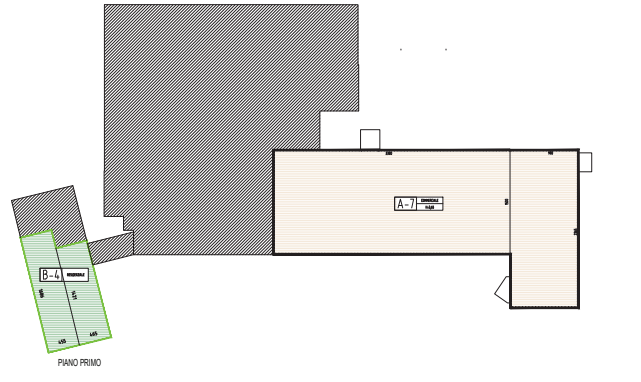
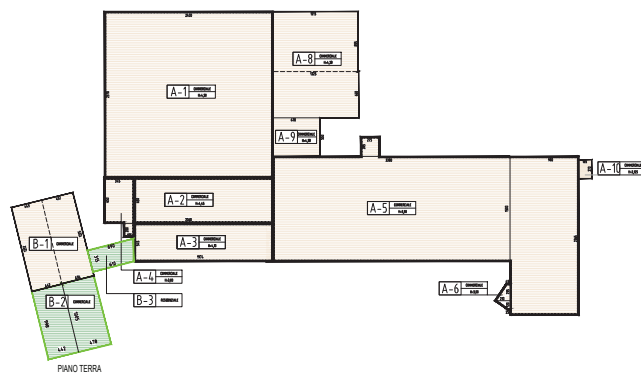


TABELLA DI CALCOLO SUPERFICI (ORDI DI PAVIMENTO COMMERCIALI)

PROFILO	PIANO	ESTERNO	INTERNO	SUPERF. IN ALTEZZA	VOLUME IN
A-1	100	10000	10000	10000	10000
A-2	100	10000	10000	10000	10000
A-3	100	10000	10000	10000	10000
A-4	100	10000	10000	10000	10000
A-5	100	10000	10000	10000	10000
A-6	100	10000	10000	10000	10000
A-7	100	10000	10000	10000	10000
A-8	100	10000	10000	10000	10000
A-9	100	10000	10000	10000	10000
A-10	100	10000	10000	10000	10000
A-11	100	10000	10000	10000	10000
SOPRAIND					10000

TABELLA DI CALCOLO SUPERFICI COPERTA E VOLUMI COMMERCIALI

PROFILO	PIANO	ESTERNO	INTERNO	SUPERF. IN ALTEZZA	VOLUME IN
A-1	100	10000	10000	10000	10000
A-2	100	10000	10000	10000	10000
A-3	100	10000	10000	10000	10000
A-4	100	10000	10000	10000	10000
A-5	100	10000	10000	10000	10000
A-6	100	10000	10000	10000	10000
A-7	100	10000	10000	10000	10000
A-8	100	10000	10000	10000	10000
A-9	100	10000	10000	10000	10000
A-10	100	10000	10000	10000	10000
A-11	100	10000	10000	10000	10000
SOPRAIND					10000

TABELLA DI CALCOLO SUPERFICI E VOLUMI RESIDENZIALI

PROFILO	PIANO	ESTERNO	INTERNO	SUPERF. IN ALTEZZA	VOLUME IN
A-1	100	10000	10000	10000	10000
A-2	100	10000	10000	10000	10000
A-3	100	10000	10000	10000	10000
A-4	100	10000	10000	10000	10000
A-5	100	10000	10000	10000	10000
A-6	100	10000	10000	10000	10000
A-7	100	10000	10000	10000	10000
A-8	100	10000	10000	10000	10000
A-9	100	10000	10000	10000	10000
A-10	100	10000	10000	10000	10000
A-11	100	10000	10000	10000	10000
SOPRAIND					10000

TABELLA DI CALCOLO SUPERFICI E VOLUMI RESIDENZIALI

PROFILO	PIANO	ESTERNO	INTERNO	SUPERF. IN ALTEZZA	VOLUME IN
A-1	100	10000	10000	10000	10000
A-2	100	10000	10000	10000	10000
A-3	100	10000	10000	10000	10000
A-4	100	10000	10000	10000	10000
A-5	100	10000	10000	10000	10000
A-6	100	10000	10000	10000	10000
A-7	100	10000	10000	10000	10000
A-8	100	10000	10000	10000	10000
A-9	100	10000	10000	10000	10000
A-10	100	10000	10000	10000	10000
A-11	100	10000	10000	10000	10000
SOPRAIND					10000

N.B. LA PRESSIONE DI PIANO PRIMO ESISTE DAL CALCOLO DELLA SUPERFICIE COPERTA IN UN COMPLESSO

SCHEMA PLANIVOLUMETRICO - STATO ATTUALE

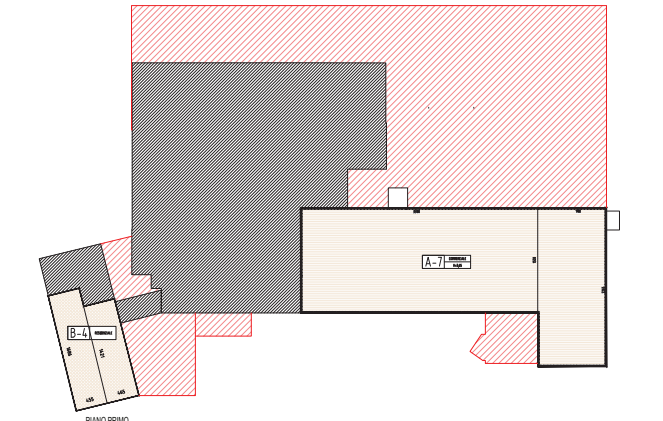
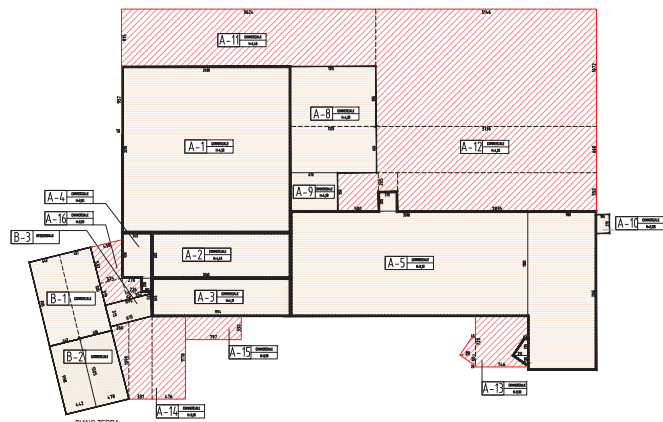


TABELLA DI CALCOLO SUPERFICI (ORDI DI PAVIMENTO COMMERCIALI)

PROFILO	PIANO	ESTERNO	INTERNO	SUPERF. IN ALTEZZA	VOLUME IN
A-1	100	10000	10000	10000	10000
A-2	100	10000	10000	10000	10000
A-3	100	10000	10000	10000	10000
A-4	100	10000	10000	10000	10000
A-5	100	10000	10000	10000	10000
A-6	100	10000	10000	10000	10000
A-7	100	10000	10000	10000	10000
A-8	100	10000	10000	10000	10000
A-9	100	10000	10000	10000	10000
A-10	100	10000	10000	10000	10000
A-11	100	10000	10000	10000	10000
SOPRAIND					10000
TOTALE COMPLESSO					10000

TABELLA DI CALCOLO SUPERFICI COPERTA E VOLUMI COMMERCIALI

PROFILO	PIANO	ESTERNO	INTERNO	SUPERF. IN ALTEZZA	VOLUME IN
A-1	100	10000	10000	10000	10000
A-2	100	10000	10000	10000	10000
A-3	100	10000	10000	10000	10000
A-4	100	10000	10000	10000	10000
A-5	100	10000	10000	10000	10000
A-6	100	10000	10000	10000	10000
A-7	100	10000	10000	10000	10000
A-8	100	10000	10000	10000	10000
A-9	100	10000	10000	10000	10000
A-10	100	10000	10000	10000	10000
A-11	100	10000	10000	10000	10000
SOPRAIND					10000
TOTALE COMPLESSO					10000

N.B. FABBRICATO "C" DA DEMOLIRE

SCHEMA PLANIVOLUMETRICO - STATO DI PROGETTO

Comune di Breda di Piave

2020

Relazione tecnico - agronomica

**Sistemazione del verde
ai sensi dell'Allegato A, comma 1 della D.G.R.V. n. 2045 del
19.11.2013**

Fontane di Villorba (TV), 13 Novembre 2020

Committente:
Vacilfrutta srl - Via Cal di Breda 35, 31030 Breda
di Piave
P.I. 02020600264

Tecnico: Dott. Maurizio Leoni - Agronomo
Via Donatori del Sangue, 20
31020 – Fontane di Villorba (TV)
Tel.: 0422/423000
E – mail: studioleoni.af@gmail.com

Sommario

1. IL CONTESTO TERRITORIALE.....	3
2. OBIETTIVI E CRITERI PROGETTUALI	4
3. STATO DI FATTO	5
4. PROGETTO	6
5. PIANO DI MANUTENZIONE.....	7
6. CONCLUSIONI	8

Allegati:

Tavola 1 – Stato di fatto

Tavola 2 – Stato di progetto

1. IL CONTESTO TERRITORIALE

Il sottoscritto dott. Maurizio Leoni - agronomo, iscritto all'ordine dei dottori agronomi e dottori forestali della provincia di Treviso al n° 83 su incarico della ditta Vacil Frutta s.r.l. ha redatto il presente progetto di "Sistemazione a verde", relativo all'ampliamento del corpo principale esistente.

Il progetto prevede la demolizione del volume abitativo esistente - edificio C - nel compendio acquisito dalla Ditta e l'ampliamento del corpo principale esistente, allo scopo di conseguire i seguenti obiettivi:

- riqualificazione e riorganizzazione del sito;
- riorganizzazione ed ampliamento degli spazi di vendita al dettaglio e di stoccaggio delle scorte, necessari per rispondere alle pressanti esigenze di competitività che il mercato di settore impone;
- potenziamento delle forze lavorative presenti, con assunzione di altro personale (da 55 dipendenti a circa 75);
- riorganizzazione della viabilità interna con incremento dei parcheggi pertinenziali.

Si rinvia agli elaborati dell'ing. Luigi Zago per i dettagli del progetto.

2. OBIETTIVI E CRITERI PROGETTUALI

A seguito dei sopralluoghi effettuati e dopo attenta analisi dell'intorno, si propone una sistemazione a verde che, pur non modificando eccessivamente la sistemazione attuale, ne dia un'organizzazione migliore, aumentando la dotazione arborea ed arbustiva.

Le scelte progettuali si ispirano ai seguenti criteri:

- mantenimento di spazi aperti fruibili;
- compensazione degli abbattimenti, in termini di funzionalità ecologica del sito
- presenza di gruppi arborei con funzione ombreggiante e di arredo verde;
- formazione di siepi arbustive di confine con funzione schermante e di ecotono;
- adattamento e rusticità del materiale vivaistico da mettere a dimora

3. STATO DI FATTO

Il lotto si presenta di forma trapezoidale, con base estesa lungo via Cal di Breda. Lungo tutto il perimetro aziendale vi è una rete di recinzione che segna il confine. In direzione nord est si trova un fabbricato residenziale, a nord ovest la SP 59 mentre a sud est ed a sud ovest vi sono dei seminativi.

All'interno del lotto vi sono diverse aree verdi, concentrate nella porzione a sud ovest, organizzate in modo da costituire un mosaico tematico nel quale si trovano aiuole con specie erbacee ornamentali, frammiste ad altre con presenza di alberi e arbusti. Lo spazio a maggior fruizione da parte del pubblico è l'area verde collocata a sud ovest del fabbricato, dove sorge un camminamento contornato da alberi ed arbusti. L'area verde è costantemente mantenuta da ditta specializzata. Dal sopralluogo avvenuto il 10 nov 2020, si sono rilevate le seguenti specie.

Descrizione	Portamento
Olivo di Boemia	arbusto
Veigelia	arbusto
Viburno ss.pp.	arbusto
Acerò riccio	albero
Acerò giapponese	arbusto
Carpino bianco	albero
Carpino bianco var "Fastigiata"	albero
Frassino ossifillo	albero
Parrotia	albero
Ciliegio	albero
Spirea	arbusto
Lagerstroemia	albero
Fotinia	arbusto
Farnia	albero
Cotonaster	arbusto
Olea Fragrans	arbusto
Forsizia	arbusto
Koelreuteria	albero
Melograno	albero

4. PROGETTO

Il progetto prevede un ampliamento e la costruzione di parcheggi per vetture.

Verranno quindi effettuate nuove piantumazioni di alberi ed arbusti teso a fornire una maggiore dotazione verde nei perimetri dell'area, in modo tale da schermare l'area aziendale e fornire adeguate zone d'ombra ai mezzi in sosta.

La scelta delle piante da mettere a dimora è orientata ad una ricomposizione vegetale del sito che andrà a prediligere alberi ed arbusti autoctoni e di buona riuscita di impianto. Le specie previste sono elencate in tabella seguente.

Descrizione	Portamento
Sorbo domestico	albero
Nocciolo	arbusto
Sanguinella	arbusto
Acero riccio	albero
Gelso bianco	albero
Pero corvino	albero
Orniello	albero

A fronte dell'abbattimento di nr. 5 alberi, verranno messi a dimora complessivamente 63 nuove piante, di cui n.21 alberi e n.42 arbusti.

5. PIANO DI MANUTENZIONE

Di seguito si indicano gli interventi da prevedere per le diverse tipologie di verde nel prossimo quinquennio.

- Arbusti

Tabella 1 - Piano di manutenzione per le specie arbustive

ANNO	INTERVENTO	EPOCA
1	Irrigazioni di soccorso	Primavera - estate
	Taglio erba e ripulitura sotto pianta	Primavera - autunno
	Rimpiazzo fallanze	Autunno
2	Potatura di allevamento	Autunno - inverno
	Irrigazioni di soccorso	Primavera - estate
	Taglio erba e ripulitura sotto pianta	Primavera - autunno
3	Potatura di allevamento	Autunno - inverno
	Taglio erba e ripulitura sotto pianta	Primavera - autunno
4	Potatura di allevamento	Autunno - inverno
	Taglio erba e ripulitura sotto pianta	Primavera - autunno
5	Potatura di allevamento	Autunno - inverno
	Taglio erba e ripulitura sotto pianta	Primavera - autunno

- Alberi

Tabella 2 - Piano di manutenzione per le specie arboree

ANNO	INTERVENTO	EPOCA
1	Irrigazioni di soccorso	Primavera - estate
	Taglio erba e ripulitura sotto pianta	Primavera - autunno
	Rimpiazzo fallanze	Autunno
2	Potatura di allevamento – controllo tutori	Autunno - inverno
	Irrigazioni di soccorso	Primavera - estate
	Taglio erba e ripulitura sotto pianta	Primavera - autunno
3	Potatura di allevamento – controllo tutori	Autunno - inverno
	Taglio erba e ripulitura sotto pianta	Primavera - autunno
4	Potatura di allevamento – controllo tutori	Autunno - inverno
	Taglio erba e ripulitura sotto pianta	Primavera - autunno
5	Potatura di allevamento – controllo tutori	Autunno - inverno
	Taglio erba e ripulitura sotto pianta	Primavera - autunno



6. CONCLUSIONI

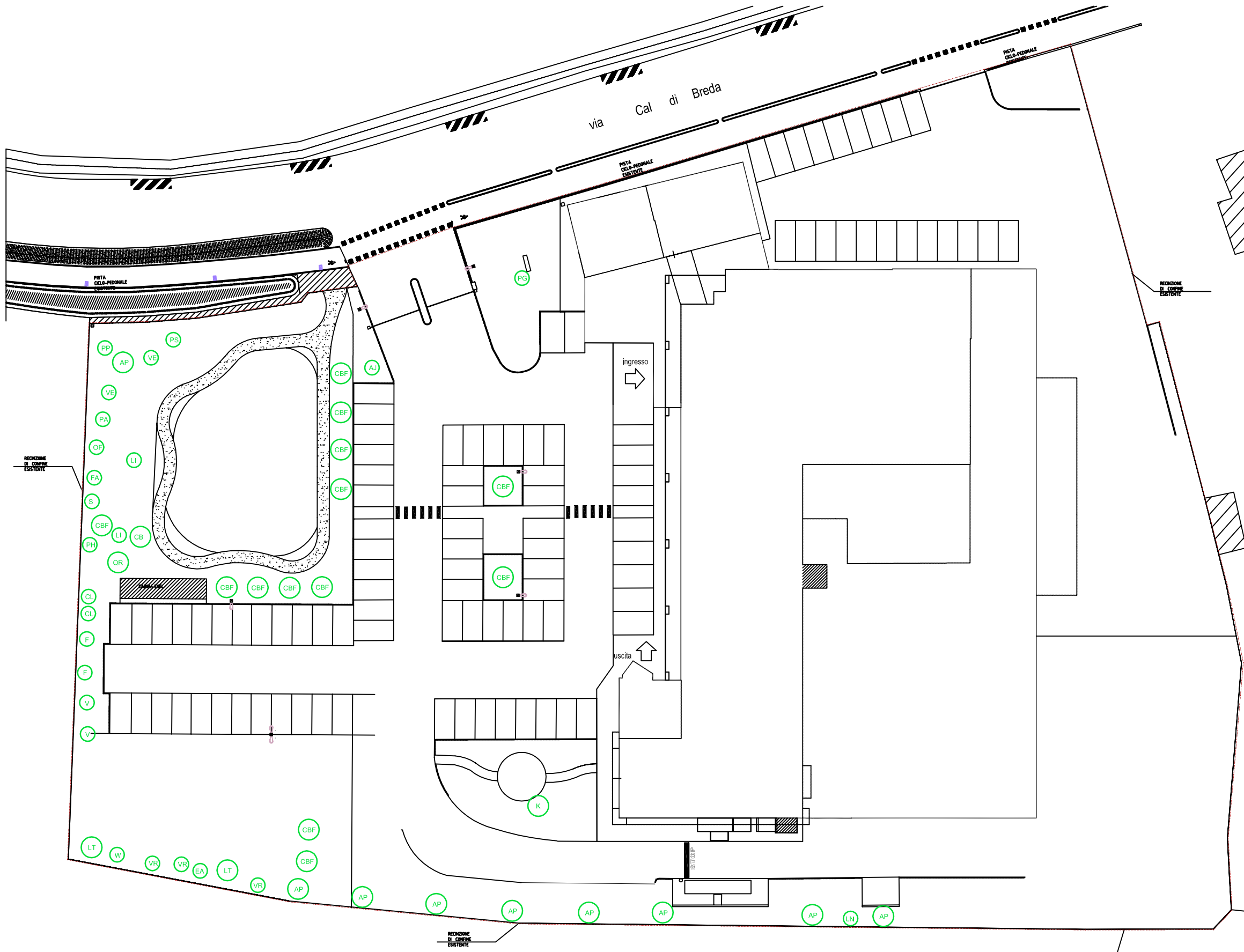
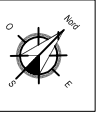
La sistemazione a verde proposta è in sintonia con i contenuti di cui all'Allegato A, comma 1 della D.G.R.V. n. 2045 del 19.11.2013.

Fontane di Villorba (TV), 13 Novembre 2020

IL PROFESSIONISTA INCARICATO

Dott. Maurizio Leoni - Agronomo





Legenda

○ ○ Alberi ed arbusti esistenti

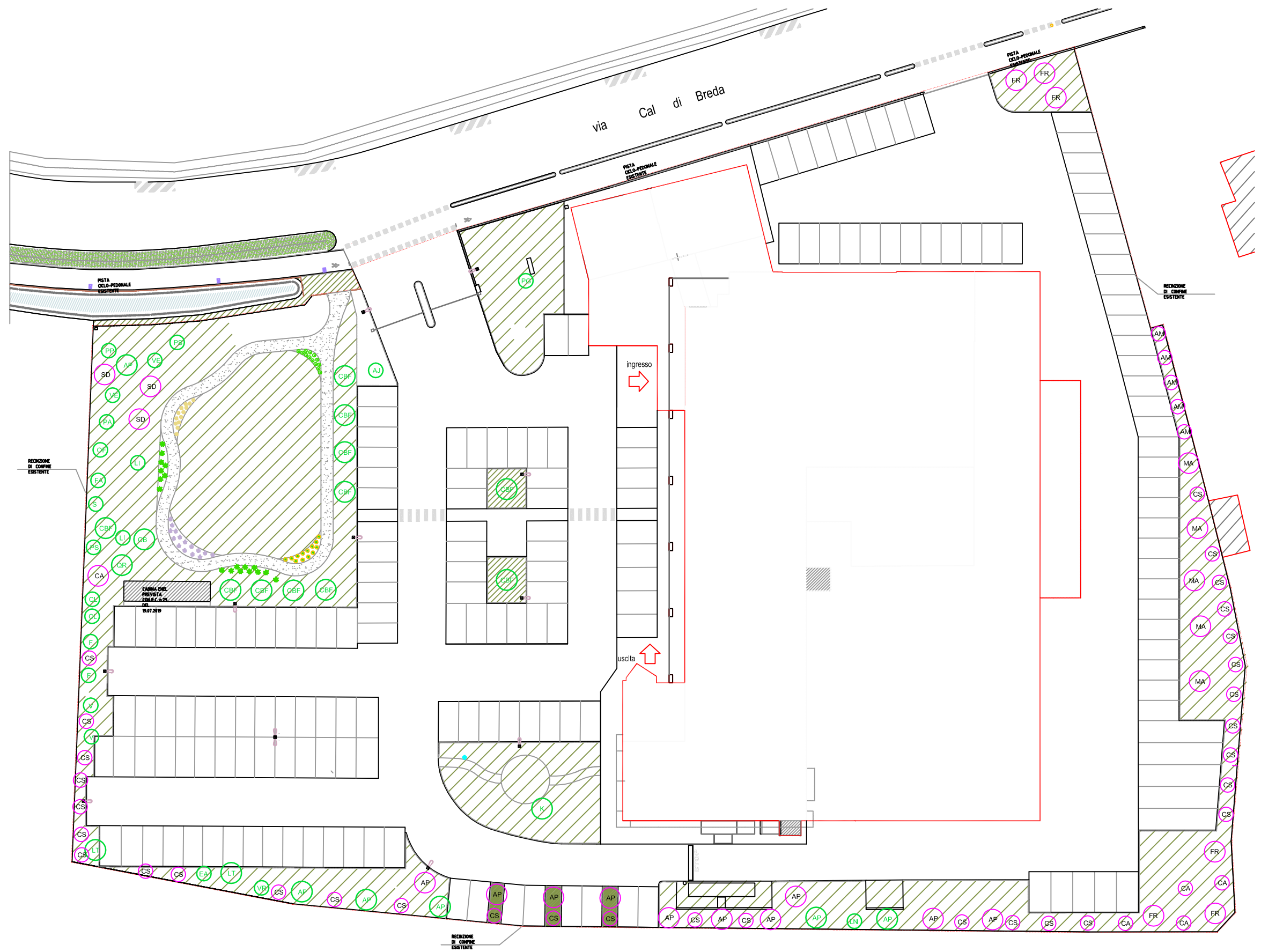
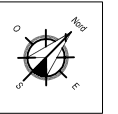
Alberi

	Nome scientifico	Nome comune
PS	Prunus pissardi	Prunus pissardi
AP	Acer platanoides	Acero riccio
AJ	Acer japonica	Acero giapponese
CB	Carpinus betulus	Carpino bianco
CBF	Carpinus betulus Fastigiata	Carpino bianco var. "Fastigiata"
FA	Fraxinus angustifolia	Frassino ossifilo
PP	Parrotia persica	Parrotia
PA	Prunus avium	Prunus avium
LI	Lagerstroemia indica	Lagerstroemia
QR	Quercus robur	Farnia
K	Koelreuteria paniculata	Koelreuteria
PG	Punica granatum	Melograno

Arbusti

	Nome scientifico	Nome comune
EA	Elaeagnus angustifolia	Olivio di Boemia
W	Weigetta ss.pp.	Weigetta
VR	Viburnum Rhytidophyllum	Viburnum Rhytidophyllum
V	Viburnum ss.pp.	Viburno ss.pp.
OF	Olea fragrans	Olea fragrans
S	Spiraea	Spiraea
PH	Photinia serrulata	Fotinia
CL	Cotoneaster lacteus	Cotoneaster
OF	Olea fragrans	Olea fragrans
F	Forsythia	Forsizia

TAV.1	Titolo: Sistemazione del verde pertinenziale - Stato di fatto
scala 1: 500	Committente: Vacil Frutta s.r.l. - via Cal di Breda n.31 - 31030 Breda di Piave (TV)
13 nov 2020	Tecnico incaricato: Dr. Agr. Maurizio Leoni - via Donatori del Sangue 20/A, Fontane di Villorba



- Legenda**
- Area verde
 - Esistente
 - Nuove piantumazioni

Alberi

	Nome scientifico	Nome comune
SD	Sorbus domestica	Sorbo domestico
AP	Acer platanoides	Acero riccio
MA	Morus alba	Sorbo domestico
FR	Fraxinus omus	Orniello

Arbusti

	Nome scientifico	Nome comune
CA	Corylus avellana	Nocciolo
CS	Cornus sanguinea	Sanguinella
AM	Amelanchier ovalis	Pero corvino

TAV.2 scala 1: 500	Titolo: Sistemazione del verde pertinenziale - PROGETTO
	Committente: Vacil Frutta s.r.l. - via Cal di Breda n.31 - 31030 Breda di Piave (TV)
13 nov 2020	Tecnico incaricato: Dr. Agr. Maurizio Leoni - via Donatori del Sangue 20/A, Fontane di Villorba